



Ministero dell'Interno
Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo di Salerno

Ditta DIANGAS s.r.l. di Sala Consilina
Stabilimento di deposito e imbottigliamento G.P.L.

PIANO
DI
EMERGENZA ESTERNA

(per attività in art. 8 del D. Lgs. 334/1999 e D. Lgs. 238/2005)

Marzo 2007

	<u>Indice</u>	pag. 2
1	<u>Parte generale</u>	pag. 3
	1.1 Premesse	pag. 3
	1.2 posizione tecnico – amministrativa dell’attività	pag. 3
	1.3 aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale	pag. 4
	1.4 descrizione del sito	pag. 4
	1.4.1 inquadramento territoriale dell’area	pag. 4
	ZONE DI DANNO Descrizione del Territorio Circostante	pag. 5
	1.4.2 informazione sullo stabilimento	pag. 6
	1.4.3 informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate	pag. 10
2	<u>Scenari incidentali</u>	pag. 14
	2.1 Evento	pag. 14
	2.1.1 tipologia degli eventi incidentali	pag. 14
	2.1.2 delimitazione delle zone a rischio	pag. 16
	2.2 livelli di protezione – valore di riferimento per la valutazione degli effetti	pag. 18
	2.3 descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all’interno di ciascuna zona	pag. 19
3	<u>Modello organizzativo di intervento</u>	pag. 20
	3.1 Soccorso Tecnico Urgente	pag. 20
	3.2 funzioni di supporto	pag. 21
	3.3 organizzazione e procedure	pag. 24
	3.3.1 sala operativa h24	pag. 24
	3.3.2 viabilità	pag. 24
	3.3.3 evacuazione assistita	pag. 25
	3.4 sistemi di allarme e flusso delle comunicazioni	pag. 25
	3.4.1 dislocazione dei sistemi di allarme	pag. 25
	3.4.2 gestione e manutenzione dei sistemi di allarme	pag. 26
	3.5 definizione dei livelli di allerta	pag. 26
	3.6 le comunicazioni	pag. 29
	3.7 gestione post emergenza	pag. 31
	3.8 centri di accoglienza	pag. 31
4	<u>Informazione alla popolazione</u>	pag. 32
	4.1 popolazione Comune di SALA CONSILINA - SASSANO	pag. 33
5	<u>Riepilogo delle funzioni minime dei soggetti coinvolti nell’emergenza</u>	pag. 34
6	<u>Considerazioni finali e raccomandazioni</u>	pag. 40
7	<u>Elenco allegati</u>	pag. 41

PREFETTURA/UTG SALERNO

PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER IL RISCHIO INDUSTRIALE

DITTA DIANGAS S.r.l.

Redazione Marzo 2007

1. PARTE GENERALE

1.1 Premessa

Il presente piano di emergenza esterno viene redatto ai sensi dell'art. 20 del Decreto Leg.vo N°334 del 17.8.1999 ("Attuazione della direttiva 98/62/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose") e successive modifiche e/o integrazioni, con particolare riferimento al Decreto Legislativo n. 238 del 21 settembre 2005.

Il piano di emergenza esterna (PEE) si prefigge di evitare o limitare, alla popolazione residente nelle aree circostanti l'impianto industriale, gli effetti dannosi derivanti da un "incidente rilevante", attraverso una serie di interventi e secondo modalità operative stabilite *a priori*.

Il piano è stato elaborato tenendo conto delle linee guida emanate dal Dipartimento della Protezione Civile e pubblicate sulla G.U. - Suppl. Ordinario - n. 62 del 16/03/2005, dal parere espresso dal Comitato Tecnico Regionale, presso l'Ispettorato VV.F. per la Campania con nota prot. n. 3812 del 09/12/2003 in attesa delle determinazioni dello stesso CTR in merito alle informazioni fornite dal gestore dello stabilimento, trasmesse con nota del 30/12/2006.

1.2 Posizione tecnico - amministrativa dell'attività

Lo stabilimento industriale è stato autorizzato con Decreto del Ministero dell'Industria n. 16516 del 21/10/1998, a realizzare lavori di modifica per l'adeguamento alle norme di sicurezza emanate recentemente, tra cui:

- D.M. Interno del 13.10.1994 - "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione, l'installazione e l'esercizio dei depositi di GPL in serbatoi fissi di capacità complessiva superiore a 5 mc e/o in recipienti mobili di capacità complessiva superiore a 5.000 kg";
- D. Leg.vo 626/94 - "Attuazione delle direttive CEE riguardanti il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo di lavoro;

nonché delle più recenti innovazioni procedurali previste per l'approvazione degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante:

- D.M. Ambiente del 15.5.1996 - "Criteri di analisi e valutazione dei rapporti di sicurezza relativi ai depositi di gas di petrolio liquefatto";
- D. Leg.vo 334/99 - "Attuazione della direttiva 98/62/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

Al fine di inquadrare la posizione dell'Azienda all'interno del D. L.vo 334/99, essendo lo stoccaggio di gpl maggiore di 200 ton., lo stabilimento della DIANGAS s.r.l. si configura come attività a rischio di incidente rilevante soggetta agli obblighi previsti dall'art. 8 del D. L.vo 334/99.

1.3 Aggiornamenti, esercitazioni e formazione del personale

Aggiornamento del PEE:

Il presente piano sarà aggiornato con cadenza al massimo triennale, fatte salve contingenti e/o sopravvenute circostanze che richiedano l'aggiornamento.

Le esercitazioni, a seconda della complessità e delle finalità che perseguono, saranno svolte a cura dei Vigili del Fuoco, Comune e Prefettura.

L'aggiornamento dei dati e delle informazioni presenti nel PEE saranno a cura della Prefettura di Salerno secondo le indicazioni fornite dagli enti coinvolti e dietro richiesta scritta degli stessi.

Di seguito viene fornito, in allegato, l'elenco dei soggetti responsabili deputati alla raccolta e diffusione dei dati relativi alle diverse sezioni del documento.

➤ *Esercitazioni:*

La sperimentazione del PEE (*innovazione introdotta dal D.Lgs. 334/1999*) avviene attraverso esercitazioni che testano le procedure di attivazione delle strutture operative, la capacità operativa delle componenti istituzionali e di alcuni settori socio-economici presenti nelle zone a rischio, in particolare la scuola comunale.

Al fine di garantire una frequenza adeguata ed uno standard addestrativo soddisfacente vengono previste esercitazioni di complessità differenziata, strutturate su livelli diversi di attivazione delle risorse e coinvolgimento delle strutture operative e della popolazione. In questa ottica si potranno organizzare esercitazioni:

1. per "posti comando" (senza il coinvolgimento di personale, di mezzi operativi e della popolazione),
2. congiunte (senza il coinvolgimento della popolazione);
3. ed esercitazioni su scala reale.

Considerato che la riuscita di una esercitazione dipende dal livello d'informazione e di addestramento del personale preposto alla gestione dell'emergenza e dal livello di informazione pubblica effettuata su questa tematica, viene prevista almeno una riunione ogni sei mesi oppure a richiesta di uno degli Enti coinvolti, permettendo la verifica dei risultati e lo scambio delle esperienze dei partecipanti, al fine di evidenziare le criticità.

➤ *Formazione e informazione:*

La formazione del personale sarà svolta dall'Azienda.

La diffusione delle informazioni alla popolazione fornite dalla società con la scheda di cui all'allegato V, saranno a cura del Comune di Sala Consilina - Sassano. I Comuni cureranno sia la preventiva diffusione delle informazioni contenute nella scheda che le informazioni necessarie a garantire la sicurezza dei cittadini in caso di emergenza.

1.4 Descrizione del sito

1.4.1 Inquadramento territoriale dell'area:

Lo stabilimento di stoccaggio e miscelazione di GPL della ditta DIANGAS s.r.l. sorge nel comune di Sala Consilina in Contrada Ischia, località presso la quale è presente anche la sede legale dell'azienda. L'impianto è identificato al N.C.T. del comune di Sala Consilina foglio 37 – particelle 73-74-290-309-310 in "ZONA AGRICOLA E".

a) Coordinate geografiche:

Latitudine 40° 22' 26 Nord

Longitudine 03° 08' 30 Est (**rif. Monte Mario**)

b) Caratteristiche geomorfologiche dell'area interessata:

L'area è situata nella zona valliva del Comune di Sala Consilina, si presenta pianeggiante e senza ostacoli naturali, è inoltre molto ricca di canali e fossi di raccolta delle acque meteoriche. La zona ubicata nelle immediate vicinanze della ditta sopra descritta è circondata per la maggior parte da terreni agricoli e a circa 1 km dalla zona si presentano circa 9-10 unità abitative e depositi agricoli

c) Altezza sul livello del mare:

L'area si colloca ad una quota media di **450 mt** sul livello del mare.

Descrizione del territorio circostante:

Il territorio, nelle immediate vicinanze dello stabilimento, risulta scarsamente edificato, infatti risultano rispettate le distanze di sicurezza esterne previste al D.M - 13/10/1994 n. 142 e in un intorno circolare con raggio 200 mt e centro nel baricentro dei serbatoi, l'edificato comporta una densità non maggiore di 1,5 mc/mq.

In particolare lo stabilimento della DIANGAS s.r.l. si estende per circa 19.000 mq nel comune di SALA CONSILINA,

La presenza di eventuali ricettori sensibili, nonché il livello di urbanizzazione dell'area intorno allo stabilimento, è evidenziata sugli elaborati grafici allegati al piano.

Entro un raggio di 500 metri ricadono l'Autostrada Salerno-Reggio Calabria e la linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro.

Entro un raggio di 1.000 metri invece ricadono la strada statale N°19 delle Calabrie e altre arterie viarie secondarie.

Si evidenzia inoltre che è interessata da una possibile emergenza anche una parte del territorio del Comune di Sassano

Le Zone sono quelle individuate dal CTR n. 3812 del 09.12.2003.

Zona 1 - situata nel raggio di m. 100 circostante lo stabilimento :

SALA CONSILINA:

Zona agricola senza abitazioni.

Detta area risulta percorsa dalla strada vicinale ISCHIA

SASSANO: LA ZONA non rientra nel territorio di Sassano

Zona 2 - situata nel raggio di m. 180 circostante lo stabilimento :

SALA CONSILINA:

Zona agricola senza abitazioni.

Detta area risulta percorsa dalla strada vicinale ISCHIA

SASSANO: LA ZONA non rientra nel territorio di Sassano

Zona 3 - situata nel raggio di m 400 circostante lo stabilimento :

SALA CONSILINA:

l' area è interessata dalla rete viaria vicinale (Via Ischia) nonché da qualche deposito agricolo sparso e da una abitazione adibita a II° casa dal Sig. Pasquale Annunziata nato a Sala Consilina il 08.11.1949 e residente in Sala Consilina in via Giocatori. **(Nr.1 nucleo Fam. - Nr 3 Persone)**

SASSANO: LA ZONA non rientra nel territorio di Sassano

Zona 4 - situata nel raggio di m 1000 circostante lo stabilimento :

SALA CONSILINA:

La Zona 4 lambisce marginalmente l'abitato della Frazione Trinità del Comune di Sala Consilina. In detta area si rilevano i seguenti punti sensibili:

- ALVI Discount – Via Prov. Del Corticato;
- Albergo De Rosa - Via Prov. Del Corticato;
- Chiesa SS Trinità – Via Nazionale;
- Tribunale di Sala Consilina – loc. Tressanti;
- Scuola Elementare di Sagnano – loc. Sagnano;
- Scuola Media – Via Casino Oliva;
- Supermercato Quadrifoglio – Via Nazionale

SASSANO:

in questo raggio d'azione è sostanzialmente individuata una realtà a carattere agricolo costituita da rade abitazioni civili, stalle , depositi agricoli.

- Grafici Allegati:
- *Cartografia georeferenziata dell'area in scala appropriata, di maggior dettaglio, ove siano riportati l'area industriale oggetto della pianificazione di emergenza e tutti gli elementi territoriali, fisici e antropici elencati nella parte descrittiva (TAV. A – AI).*
- *Stralcio del piano urbanistico comunale e provinciale dove presente.*

1.4.2 Informazioni sullo stabilimento

Dati sull'Azienda:

Ragione sociale e recapiti utili:

La **DIANGAS** ha sede in Contrada Ischia - 84036 SALA CONSILINA (SA)

tel. 0975-45744 - fax 0975-545089 ;

Il Gestore (Legale Rappresentante) dello stabilimento è il signor Cono Morello nato a Polla (SA)

il 01/08/1971 e residente a Teggiano (SA) alla via Cadaglioni n 20 ; **Tel : 335-1815454**

Il Responsabile del deposito (ai sensi del DM 13/10/1994) è il signor Gallo Giuseppe

Telefono:335-1815450

Il Responsabile della gestione dell'Emergenza: è il Signor Gallo Giuseppe.

Telefono:335-1815450

Descrizione dello stabilimento e dell'attività (come da scheda all.to V fornita dal Gestore)

Tipologia dell'Azienda:

La **DIANGAS** s.r.l. che esercita la propria attività nel comune di SALA CONSILINA in Contrada Ischia, è una società di stoccaggio, travaso, miscelazione ed imbottigliamento GPL.

La capacità geometrica dell'area di stoccaggio, realizzata con l'impiego di serbatoi tumulati, è di 600 mc (n. 3 serbatoi da 200 mc), con una movimentazione annua (4.725 t/a dichiarate dal Gestore)

Lo stabilimento è caratterizzato dalle seguenti aree funzionali:

- *stoccaggio: 3 serbatoi tumulati da 200 mc cadauno (3x 200= 600 mc);*
- *area imbottigliamento –Nr 3 bilance singole e una giostra a 12 bilance semiautomatiche;*
- *area di travaso - Nr 2 punti di travaso;*
- *sala pompe e compressori per movimentazione GPL – 2 compressori tipo a pistone e 4 pompe di tipo centrifugo;*
- *deposito bombole vuote non bonificate - 15 mc;*
- *area sosta ATB;*
- *centrale antincendio 3 motopompe + 2 elettropompe*
- *riserva idrica da 700mc;*
- *gruppo elettrogeno autoavviante;*
- *compressore aria e rete di distribuzione;*
- *palazzina uffici e sala controllo;*
- *deposito attrezzi e materiali incombustibili;*

L'attività occupa n. **14** dipendenti presenti nello stabilimento e prevede essenzialmente lo stoccaggio, la miscelazione ed imbottigliamento di PROPANO e MISCELE (propano e butano) ed è implementata con operazioni di movimentazione che si possono riassumere in:

- *rilifornimento di prodotto sfuso da ATB a serbatoi (autobotti fino a 25t);*
- *rilifornimento di prodotto sfuso da serbatoi ad ATB;*
- *imbottigliamento in recipienti portatili (bombole) che saranno caricate su automezzi o accatastate nella stessa sala fino ad un quantitativo non superiore a 2.500 Kg;*
- *(deposito bombole in area adatta allo scopo con max 15mc fra bombole piene e vuote)*

(vedi **TAV. B** - area di impianto)

Viabilità interna:

Le attività possono essere così riassunte:

Il GPL arriva al deposito a mezzo autocisterne di proprietà della Società e viene immesso nei serbatoi di stoccaggio con operazioni a ciclo chiuso, al fine di non avere dispersioni del prodotto in atmosfera.

Il prodotto in uscita è movimentato sia da autocisterne, destinate al rifornimento di piccoli serbatoi all'esterno, sia a mezzo autocarri destinati al trasporto di bidoni di piccola capacità.

Nel deposito non avvengono processi di trasformazione, ma unicamente attività di carico, scarico e imbottigliamento.

Le varie operazioni di movimentazione e imbottigliamento GPL vengono svolte da personale specializzato, formato ed informato, attraverso corsi di formazione tenuti dal Comitato tecnico Professionale GPL.

Tutte le attrezzature presenti nel deposito rispondono ai requisiti richiesti dalle varie normative vigenti che regolano le attività di deposito di GPL.

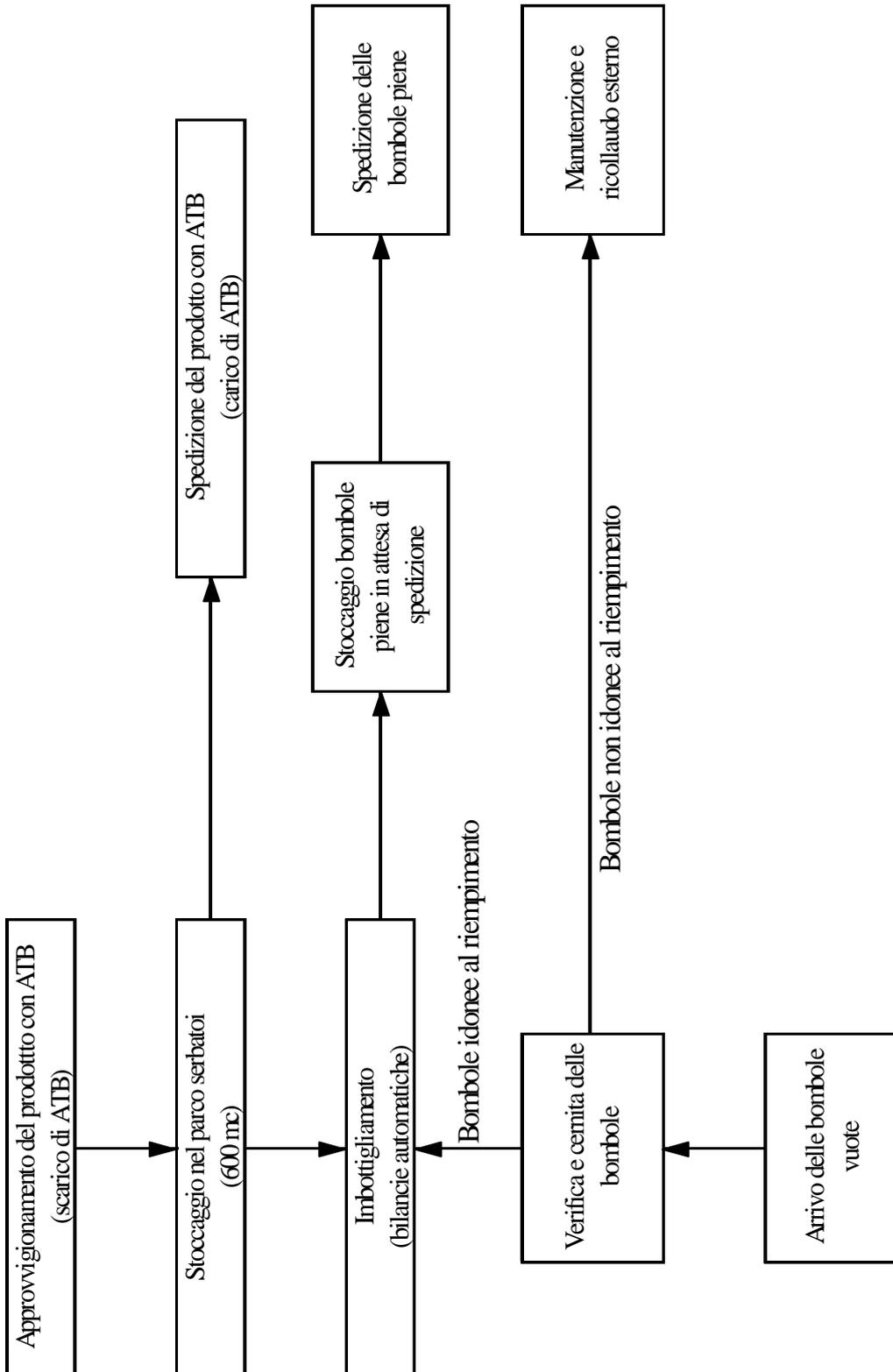
Il deposito è completamente recintato e la guardiana diurna è affidata ad un custode giornaliero. (impianto di vigilanza antintrusione collegato con centrale)

(vedi **TAV B- C**)

QUANTITÀ MASSIMA DI GPL PRESENTE IN IMPIANTO		
Contenitore	Peso (ton)	Volume (mc)
Serbatoi fissi	324,0	600,0
Bombole piene in sala imbottigliamento	2,5	≈5,0
Bombole vuote non bonificate in deposito separate	7,5	15,0
TOTALE	334,0	620,0

Tale tabella è ricavata dal prodotto riferito alla miscela A indicata per serbatoio interrato o ricoperto come riportato nella tabella N 1 del DM 310/94 del titolo 2.2.

Schema a Blocchi del ciclo produttivo



1.4.3 Informazioni sulle sostanze pericolose utilizzate e stoccate

Sostanza PROPANO			
Utilizzazione:	<input type="checkbox"/> Materia prima	<input type="checkbox"/> Solvente	<input type="checkbox"/> Catalizzatore
	<input type="checkbox"/> Intermedio	<input type="checkbox"/> Prodotto finito	<input type="checkbox"/> Altro
IDENTIFICAZIONE			
Nome chimico:	N-PROPANO, DIMETILMETANO		
Nomi commerciali:	PROPANO		
Nomenclatura Chemical Abstracts:	PROPANE		
Numero di registro CAS:	74-98-6		
Formula bruta:	C_3H_8		
Peso Molecolare:	44.11		
Formula di struttura:	$CH_3 - CH_2 - CH_3$		
CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE			
Stato fisico:	GAS (LIQUEFATTO IN PRESSIONE)		
Colore :	incolore		
Odore:	caratteristico, avvertibile già al 20% del L.I.E.		
Solubilità in acqua:	praticamente non solubile		
Solubilità nei principali solventi organici:	metanolo, etanolo, etere		
Densità:	508 Kg/mc a 15 °C		
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria:	1,5		
Punto di fusione:	-187 °C		
Punto di ebollizione:	-42 °C		
Punto di infiammabilità:	-104 °C		
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	2.1-9.5		
Temperatura di autoaccensione:	468 °C		
Tensione di vapore:	7.5 bar (ass.) a 15 °C		
Reazioni Pericolose:	può reagire con materiali ossidanti		
Classificazione ed etichettatura			
<input type="checkbox"/> Di legge	<input type="checkbox"/> Provvisoria	<input type="checkbox"/> Non richiesta	
Simbolo di pericolo →			
			
Indicazioni di pericolo → Estremamente infiammabili			
Frase di rischio → R12 Estremamente infiammabile			
Consigli di prudenza →			
	➤ S9	Conservare il recipiente in luogo ben ventilato	
	➤ S16	Conservare lontano da fiamme e scintille – Non fumare	
	➤ S33	Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche	

Informazioni Tossicologiche

Tossicità acuta: prodotto leggermente narcotico, ad elevate concentrazioni può causare asfissia.

Brevi esposizioni a concentrazioni di 10.000 ppm non provocano effetti pericolosi sull'uomo: esposizioni a 100.000 ppm (10%) possono determinare un leggero senso di vertigine nel giro di pochi minuti.

Tossicità cronica: non sono stati constatati casi di tale effetto.

Corrosività/potere irritante:

cute: lesioni da freddo per contatto con liquido; non è irritante lo stato gassoso.

occhio: gravi danni da freddo per contatto con il liquido; non è irritante allo stato gassoso.

N.B. non esistono evidenze relative ai seguenti effetti:

- tossicità cronica
- potere sensibilizzante
- cancerogenesi
- mutagenesi
- teratogenesi

Informazioni Ecotossicologiche

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso non consente di portare a termine i test.

Il prodotto rilasciato in grandi quantità nell'ambiente può aumentare il contenuto nell'aria di composti volatili organici (V.O.C.) e quindi favorire la formazione di inquinanti atmosferici tipo ozono o ossidi di azoto per mezzo di reazioni radicaliche fotochimiche.

Sono quindi da evitare i rilasci effettuando la movimentazione in ciclo chiuso.

Potenziale di riduzione dell'ozono (O.D.P.): zero.

Sostanza BUTANO			
Utilizzazione:	<input type="checkbox"/> Materia prima	<input type="checkbox"/> Solvente	<input type="checkbox"/> Catalizzatore
	<input type="checkbox"/> Intermedio	<input type="checkbox"/> Prodotto finito	<input type="checkbox"/> Altro
IDENTIFICAZIONE			
Nome chimico:	N-BUTANO, METILEMETANO		
Nomi commerciali:	BUTANO		
Nomenclatura Chemical Abstracts:	BUTANE		
Numero di registro CAS:	106-97-8		
Formula bruta:	C_4H_{10}		
Peso Molecolare:	58.10		
Formula di struttura:	$CH_3 - CH_2 - CH_2 - CH_3$		
CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE			
Stato fisico:	GAS (LIQUEFATTO IN PRESSIONE)		
Colore :	incolore		
Odore:	caratteristico, avvertibile già al 20% del L.I.E.		
Solubilità in acqua:	praticamente non solubile		
Solubilità nei principali solventi organici:	metanolo, etanolo, etere		
Densità:	584 Kg/mc a 15 °C		
Peso specifico dei vapori, relativo all'aria:	2		
Punto di fusione:	-138 °C		
Punto di ebollizione:	-0,5 °C		
Punto di infiammabilità:	-60 °C		
Limite inferiore e superiore di infiammabilità in aria (% in volume):	1.8-8.5		
Temperatura di autoaccensione:	405 °C		
Tensione di vapore:	1.8 bar (ass.) a 15 °C		
Reazioni Pericolose:	può reagire con materiali ossidanti		
CLASSIFICAZIONE ED ETICHETTATURA			
<input type="checkbox"/> Di legge	<input type="checkbox"/> Provvisoria	<input type="checkbox"/> Non richiesta	
Simbolo di pericolo →			
			
Indicazioni di pericolo → Estremamente infiammabili			
Frase di rischio → R12 Estremamente infiammabile			
Consigli di prudenza →			
S9 Conservare il recipiente in luogo ben ventilato			
S16 Conservare lontano da fiamme e scintille – Non fumare			
S33 Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche			

Informazioni Tossicologiche

Tossicità acuta: del prodotto leggermente narcotico ad elevate concentrazioni può causare asfissia. Brevi esposizioni a concentrazioni di 10.000 ppm non provocano effetti pericolosi sull'uomo: esposizioni a 100.000 ppm (10%) possono determinare un leggero senso di vertigine nel giro di pochi minuti.

Tossicità cronica: non sono stati constatati casi di tale effetto.

Corrosività/potere irritante:

Cute: lesioni da freddo per contatto con liquido; non è irritante lo stato gassoso.

Occhio: gravi danni da freddo per contatto con il liquido; non è irritante allo stato gassoso.

N.B. non esistono evidenze relative ai seguenti effetti:

- tossicità cronica

- potere sensibilizzante

- cancerogenesi

- mutagenesi

- teratogenesi

Informazioni Ecotossicologiche

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test.

Il prodotto rilasciato in grandi quantità nell'ambiente può aumentare il contenuto nell'aria di composti volatili organici (V.O.C.) e quindi favorire la formazione di inquinanti atmosferici tipo ozono o ossidi di azoto per mezzo di reazioni radicaliche fotochimiche.

Sono quindi da evitare i rilasci effettuando la movimentazione in ciclo chiuso.

Potenziale di riduzione dell'ozono (O.D.P.): zero.

2 SCENARI INCIDENTALI

Lo scenario incidentale rappresenta l'interazione dell'evento incidentale con il territorio e le relative componenti territoriali.

Gli eventi incidentali sono stati individuati dal gestore nell'ambito della redazione del RdS e dallo stesso sono stati riportati nella Sezione 5[^] della Scheda di Informazione per la popolazione mentre nella Sezione 9[^] sono individuati la tipologia di evento e le tre zone a rischio (**di sicuro impatto, di danno e di attenzione**). (il CTR della Campania ha espresso un parere sullo stabilimento con nota n°3812 del 09/12/2003 dove sono riportate le aree di danno per la pianificazione dell'emergenza esterna)

Per la descrizione dello scenario incidentale sono stati riportati i dati del RdS, della Scheda di informazione alla popolazione e dei documenti prodotti a conclusione dell'istruttoria.

Inoltre l'AP ha richiesto al gestore i seguenti elementi:

- documentazione estratta dal piano di emergenza interno (PEI);
- rappresentazione delle aree di rischio su **cartografia** in scala adeguata al fine di individuare gli elementi sensibili (*vedi TAV. A-B-C*);
- localizzazione dei punti sensibili nel raggio di 1 Km su **cartografia** (*vedi TAV. D*).

2.1 Evento

La pericolosità del GPL deriva essenzialmente dalle sue caratteristiche di infiammabilità.

In caso di perdite, il prodotto miscelandosi con aria può ricadere nel campo di infiammabilità della sostanza rilasciata, in presenza di innesco, anche di modesta entità, a secondo del quantitativo rilasciato possono verificarsi diversi fenomeni incidentali, con conseguenti incendi e/o esplosioni. Ne consegue che l'area circostante è potenzialmente soggetta a ricevere notevoli quantità di energia termica radiante, onde di pressione e frammenti.

2.1.1 Tipologia degli eventi incidentali

Il GPL è una sostanza altamente infiammabile, conservata allo stato liquido, a pressione superiore a quella atmosferica, avente densità di poco inferiore a 2 rispetto all'aria. Non è tossico o nocivo e pertanto non dà luogo a fenomeni di inquinamento ambientale. Può invece provocare gravi danni in caso di incidente con rilascio a causa delle elevate caratteristiche di infiammabilità e volatilità, con effetti dinamici (esplosioni, che possono dar luogo ad eventi estremamente distruttivi) e termici (dovuti all'intenso irraggiamento termico conseguente alla sua accensione).

Di seguito riportiamo gli eventi incidentali e gli effetti determinati così come rilevati dalle schede di cui all'allegato V e dal R.d.S., accorpati per analoga tipologia di evento.

EFFETTI	EVENTI
Irraggiamento	Incendi <i>Pool-fire</i> (incendio di pozza di liquido infiammabile rilasciato sul terreno) <i>Jet-fire</i> (incendio di sostanza infiammabile in pressione che fuoriesce da un contenitore) <i>Flash-fire</i> (innesco di una miscela infiammabile lontano dal punto di rilascio con conseguente incendio) <i>Fireball</i> (incendio derivante dall'innesco di un rilascio istantaneo di gas liquefatto infiammabile - ad esempio provocato dal BLEVE)
Sovrappressione	Esplosione: <i>CE</i> ⁵ (esplosione di una miscela combustibile-comburente all'interno di uno spazio chiuso - serbatoio o edificio) <i>UVCE</i> ⁶ (esplosione di una miscela in uno spazio)

	BLEVE ⁷ (conseguenza dell'improvvisa perdita di contenimento di un recipiente in pressione contenente un liquido infiammabile surriscaldato o un gas liquefatto: gli effetti sono dovuti anche allo scoppio del contenitore con lancio di frammenti)
Proiezione di frammenti	Nel caso si verificasse un BLEVE dell'autocisterna (o di ATB) , l'esplosione del contenitore comporterebbe il lancio di parti metalliche anche a notevole distanza (circa 1 Km)

⁵ *Confined Explosion*

⁶ *Unconfined Vapour Cloud Explosion*

⁷ *Boiling Liquid Expanding Vapour Explosion*

Descrizione degli eventi incidentali considerati nel R.d.S. e nelle schede di informazione alla Popolazione :

Gli eventi credibili, con ripercussioni al di fuori dello stabilimento, da prendere quindi in considerazione per la pianificazione dell'emergenza esterna, sono il *flash-fire* (causato dalla ipotetica dispersione in atmosfera di un quantitativo massimo di 300 kg di propano) ed il *B.L.E.V.E.* dell'autocisterna sul punto di travaso.

Il *flash-fire* consiste nell'incendio istantaneo, provocato da un innesco fortuito, di una nube di prodotto in precedenza rilasciato e già miscelato con aria.

Il fenomeno determina un notevole irraggiamento termico in tutta l'area interessata o direttamente esposta, con la formazione, in qualche caso di una trascurabile onda di sovrappressione, che peraltro non produce in generale effetti significativi.

L'estensione dell'area interessata dipende dall'entità del rilascio, dalle condizioni atmosferiche (vento, temperatura, umidità), dalla morfologia del territorio e dalla geometria delle strutture e costruzioni presenti.

I danni causati da un *flash-fire* sono un immediato irraggiamento termico, di notevole entità, ma di breve durata, con conseguenze che possono essere anche gravi per le persone coinvolte. Non è trascurabile inoltre il rischio di incendi, di altra natura, indotti dallo stesso *flash-fire*.

Il *B.L.E.V.E.* Quando un serbatoio contenente GPL è soggetto ad incendio incidente dovuto a cause esterne (pool-fire sottostante, Jet-Fire incidente) il liquido si riscalda e la tensione di vapore aumenta. Nel serbatoio sono in equilibrio la fase liquida con quella vapore, le fiamme lambiscono entrambe le fasi. Mentre nella zona liquido il calore è assorbito dal liquido stesso, nella zona vapore non avvengono scambi termici, di conseguenza si ha l'innalzamento della temperatura del mantello con la perdita delle caratteristiche meccaniche e la possibile fratture del serbatoio di dimensioni apprezzabili. La frattura determina una forte depressurizzazione all'interno del serbatoio e se il liquido si trova ad una temperatura superiore ad un determinato valore (per il propano 53° C) si verifica la "nucleazione spontanea" cioè una evaporazione rapidissima accompagnata da forte sovrappressione con conseguente scoppio del contenitore e proiezione di grossi frammenti a grande distanza (circa 1 km). Il prodotto evaporato, sospinto dalla sovrappressione, viene proiettato verso l'alto in condizioni sovrassature. Spostandosi verso l'alto carbura e una volta entrato nel campo di infiammabilità si incendia determinando un FIRE-BALL (palla di fuoco) la cui durata e ampiezza dipendono dalla quantità di prodotto coinvolto.

Dall'analisi storica degli incidenti accaduti (R.d.S.) si rileva che le conseguenze sono particolarmente significative qualora si giunga al collasso di un serbatoio con formazione di una sfera di fuoco (BLEVE e FIRE-BALL), ovvero quando una notevole quantità di prodotto

fuoriuscito deflagra (UVCE).

Nelle aree interessate da tali fenomeni viene pertanto pianificata la protezione delle persone mediante il riparo o l'allontanamento, se i tempi lo consentono, presso i centri di raccolta previsti dal piano, nonché l'eliminazione di tutte le possibili fonti di accensioni attive.

2.1.2 Delimitazioni delle zone a rischio

Dalle conclusioni dell'analisi del Rapporto di Sicurezza da parte del CTR della Campania, comunicate con nota prot. n. 3812 del 09/12/2003, sono state desunte le **distanze di danno ai fini della pianificazione dell'emergenza esterna**. La suddivisione delle aree a rischio prevede la ripartizione del territorio circostante in tre zone circostanti che risultano coinvolte dalla ricaduta degli effetti nocivi di un incidente industriale.

La suddivisione delle aree a rischio è risultata la seguente:

PRIMA ZONA “di sicuro impatto” - (Soglia elevata letalità): raggio di **100 metri** dalle aree di stoccaggio. È la zona in cui la possibilità di sopravvivenza è estremamente bassa; tutta la zona è compresa nel Comune di SALA CONSILINA.

In questa zona l'**intervento di protezione** da pianificare consiste, in generale, nel rifugio al chiuso. Solo in casi particolari (incidente non in atto ma potenziale e a sviluppo prevedibile), ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, dovrà essere prevista l'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Data la fondamentale importanza ai fini della protezione che in questa zona riveste il comportamento della popolazione, il sistema di allarme predisposto per avvertire la popolazione dell'insorgenza del pericolo ed l'azione di informazione preventiva da attivare, saranno oggetto di valutazione nella prima esercitazione di verifica del presente piano.

SECONDA ZONA “di danno” - (Soglia lesioni irreversibili) esterna alla prima e compresa nell'involuppo delle distanze di **180 metri** dai centri di pericolo dello stabilimento ed è compresa nel territorio del Comune di Sala Consilina. La seconda zona è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.

In tale zona, l'**intervento di protezione** principale dovrebbe consistere, almeno nel caso di rilascio di sostanze tossiche, nel rifugio al chiuso. Un provvedimento quale l'evacuazione infatti, risulterebbe difficilmente realizzabile, anche in circostanze mediamente favorevoli, a causa della maggiore estensione territoriale. Del resto in tale zona, caratterizzata dal raggiungimento di valori d'impatto (concentrazione, irraggiamento termico) minori, il rifugio al chiuso risulterebbe senz'altro di efficacia ancora maggiore che nella prima zona.

TERZA ZONA “di attenzione” - zona esterna alla seconda zona fino ad una distanza di circa **400 metri** dall'area di stoccaggio. Caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. Tipicamente in questa zona rimane consigliabile il rifugio al chiuso (eventualmente dovranno essere previsti

solamente interventi mirati ai punti di concentrazione di soggetti particolarmente vulnerabili) e azioni di controllo del traffico.

QUARTA ZONA “ricaduta frammenti di serbatoio”. Ai fini della predisposizione del presente piano, viene considerata una ulteriore zona di probabile ricaduta di frammenti proiettati verso l'esterno a causa dell'esplosione di un contenitore in pressione (BLEVE autocisterna o autobotte). Questa ulteriore zona si estenderà dalla terza zona fino alla distanza di **1000 metri** dallo stabilimento.

In questa zona per la protezione della popolazione sarà sufficiente diffondere l'invito a rimanere temporaneamente al chiuso o a non esporsi alla vista dello stabilimento. (**Come concordato in sede di riunione per la predisposizione del PEE**)

Ai fini della pianificazione dell'emergenza, la prima e la seconda zona verranno accorpate in un'unica zona, indicata

ZONA DI INTERVENTO IMMEDIATO - **ZONA “I-I”**, = (prima zona + seconda zona)

ZONA DI ATTENZIONE - **ZONA “A”**, = terza zona

Le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno della **zona di intervento immediato**, in caso di emergenza, dovranno rifugiarsi in luogo chiuso, preliminarmente individuato, dove gli effetti dell'incidente possano essere minimi (tale condizione discende dall'applicazione dei vigenti criteri tecnici e procedure). Il **rifugio al chiuso** deve essere un ambiente in grado di offrire la massima protezione agli effetti termici e ad una possibile onda d'urto. Esso deve garantire le condizioni di sopravvivenza per un tempo in genere non superiore a qualche ora ed in particolare deve possedere le seguenti caratteristiche:

- Ubicazione in posizione non prospiciente l'area dello stabilimento e possibilmente al piano terra;
- Agevole percorribilità verso l'esterno;
- Buona solidità statica;
- Buona resistenza al fuoco delle strutture;
- Possibilità di realizzare un buon isolamento dall'esterno;
- Assenza o protezione di vetri o altri materiali fragili;
- Controllo di possibili fonti di innesco;
- Limitazione di sostanze infiammabili e materiali combustibili;
- Presenza di apparecchi mobili di estinzione, anche mezzi di fortuna;
- Presenza materiale di primo soccorso;
- Possibilità di contatti con l'esterno;
- Possibilità di ricevere ulteriori segnalazioni di emergenza;
- All'idoneità del locale va poi aggiunta una serie di norme comportamentali da osservare durante il periodo di permanenza nel rifugio al chiuso.

Solo in ultima analisi e su disposizione dell'Autorità Preposta o, in caso di pericolo immediato, da parte del responsabile delle squadre di soccorso VVF, la popolazione dovrà abbandonare l'abitazione o il luogo di permanenza e portarsi verso i centri di raccolta ubicati all'esterno dell'area di rischio: dovrà avere luogo una evacuazione assistita e coordinata, a tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza.

Le persone che sono invece presenti nella **zona di attenzione** dovranno stazionare in zona, non necessariamente nei rifugi al chiuso (che tuttavia devono essere predisposti ed efficienti), anche in caso di allertamento; esse dovranno inoltre prepararsi ad una eventuale successiva evacuazione, disposta **dell'Autorità Preposta**.

A tutti sarà fornita una scheda contenente in forma sintetica le istruzioni operative cui attenersi nelle diverse fasi dell'emergenza. (Allegato 4).

2.2 Livelli di protezione - Valori di riferimento per la valutazione degli effetti (a cura del Comando Prov.le VV.F.)

Nella tabella seguente sono riportati i valori di riferimento per la valutazione degli effetti in base ai quali vengono determinate le zone di pianificazione. In particolare:

- la delimitazione della prima zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di sicuro impatto (elevata letalità);
- la delimitazione della seconda zona è determinata dai parametri riportati nella colonna denominata di danno (lesioni irreversibili);
- la determinazione della terza zona di pianificazione (denominata di attenzione), esterna ai limiti della seconda, è necessariamente demandata ad una valutazione specifica da compiersi sulla base della complessità territoriale. In tal senso l'AP, avvalendosi delle competenze tecniche disponibili ed in collaborazione con il gestore, provvederà all'individuazione degli elementi vulnerabili che potrebbero venir interessati dagli scenari incidentali individuati.

Valori di riferimento per la valutazione degli effetti*

Fenomeno fisico	Zone ed effetti caratteristici	
	di sicuro impatto	di danno
	Elevata letalità	Lesioni irreversibili
Esplosioni (sovrapressione di picco)	0,3 bar 0,6 bar spazi aperti	0,07 bar
BLEVE/Sfera di fuoco (radiazione termica variabile)	raggio fireball	200 KJ/m ²
Incendi (radiazione termica stazionaria)	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²
Nubi vapori infiammabili	LFL	0,5 x LFL

Legenda

LFL Limite inferiore di infiammabilità

LC50 Concentrazione di sostanza tossica, letale per inalazione nel 50% dei soggetti esposti per 30 minuti

IDLH Concentrazione di sostanza tossica fino alla quale l'individuo sano, in seguito ad esposizione di 30 minuti, non subisce per inalazione danni irreversibili alla salute e sintomi tali da impedire l'esecuzione delle appropriate azioni protettive

(*) NOTE ALLA TABELLA

1) Esplosioni/UVCE

I valori di soglia indicati tengono conto solo degli effetti diretti dell'onda di pressione sull'organismo umano. Nel caso in cui siano presenti nell'area d'impatto edifici e altri manufatti vulnerabili, occorre peraltro tenere conto anche di effetti indiretti quali crollo delle strutture o edifici (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,3 bar) ovvero rottura significativa di vetri con proiezione di frammenti (indicativamente fino a distanze corrispondenti a 0,03 bar).

Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si può prendere a riferimento il valore di soglia di 0,3 bar corrispondente al possibile danneggiamento a strutture pesanti, apparecchiatura di processo, serbatoi e tubazioni.

2) BLEVE/Sfera di fuoco

I valori di soglia indicati rappresentano la dose termica assorbita ($Dose = potenza\ incidente \times durata$) e corrispondono alla possibilità di subire il danno indicato da parte di persone non dotate di specifica protezione individuale.

Ove il fabbricante fornisca il valore medio di irraggiamento espresso in kW/m^2 è sufficiente moltiplicarlo per la durata del fireball per ottenere il valore atteso di dose termica da confrontare con il valore di soglia. Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, si possono prendere a riferimento le tipiche distanze entro cui si verifica la proiezione della maggior parte dei frammenti di dimensioni significative, pari a 100 metri nel caso delle unità di imbombolamento e relativo immagazzinamento, 500 metri per serbatoi di stoccaggio sferici e 800 metri per serbatoi di stoccaggio cilindrici.

3) Incendi

I valori di soglia per danni alle persone, in assenza di specifica protezione individuale, tengono conto della possibilità per l'individuo di sottrarsi in tempo utile al campo di irraggiamento, considerate le distanze ridotte che sono interessate, senza subire danni che impediscano la reazione di fuga. Per quanto riguarda i danni materiali, da considerarsi ai fini di un possibile effetto domino diretto, può essere preso a riferimento il valore di soglia pari a $12,5\ kW/m^2$. Tale valore corrisponde al possibile danneggiamento dei serbatoi atmosferici ovvero al collasso termico per quelli pressurizzati per esposizioni prolungate.

4) Nubi vapori infiammabili/Flash fire

Data l'estrema brevità del fenomeno, si assume che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. I valori di soglia tengono conto anche della possibile disuniformità della nube infiammabile, che può peraltro originare sacche isolate e localizzate di fiamma anche a distanze maggiori di quelle corrispondenti al limite inferiore di infiammabilità di protezione.

N.B.

I possibili danni alle strutture sono valutati sulla base del superamento dei valori di soglia espressi nella Tabella 2 - Valori di soglia di cui allegato al DM 9 maggio 2001 relativo ai "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante".

2.3 Descrizione dello scenario incidentale con riferimento agli elementi sensibili all'interno di ciascuna zona.

In caso di BLEVE potrebbero essere interessate le abitazioni poste nel raggio di 1000 m.

Le aree di estensione degli effetti dell'evento incidentale sono state riportate sotto forma di curve di involuppo, sulla cartografia del sito e sovrapposte con le carte tematiche e di dettaglio riproducenti gli elementi vulnerabili.

3 MODELLO ORGANIZZATIVO INTERVENTO

3.1 Soccorso Tecnico Urgente

In caso di incidente (in ognuna delle sue fasi) verrà data immediata comunicazione alla sala operativa del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Salerno tramite chiamata di soccorso al 115.

Nei momenti immediatamente successivi alla comunicazione pervenuta dallo stabilimento, la responsabilità dei soccorsi sarà affidata al Responsabile Operativo del Soccorso della squadra dei Vigili del Fuoco, secondo la procedura di Comando prevista (ICS) con le competenze che derivano dagli artt. 23 e 24 della Legge 1570/41.

Il Comandante Provinciale (o suo delegato) assumerà i compiti di Direttore Tecnico del Soccorso (DTS).

Il ROS VVF prenderà immediati contatti con il “Responsabile dell’attuazione del PEI”, integrando le squadre di emergenza aziendale e coordinando l’intervento esterno.

Il ROS attuerà le proprie procedure di attivazione del Posto di Comando Avanzato (PCA). Eventualmente necessario, individuerà l’area da destinare al Posto Medico Avanzato (PMA).

Il ROS (e successivamente il DTS) saranno responsabili della sicurezza dei soccorritori e della popolazione all’interno della “**Zona I-I**”. L’accesso in quest’area sarà consentito esclusivamente ai soccorritori dotati degli opportuni DPI (protezione dal calore dell’intero corpo).

L’area circostante detta “**zona A**” (di attenzione) sarà controllata dalle forze dell’ordine che ne controllerà gli accessi autorizzando l’ingresso alle sole forze di soccorso e ai residenti che abbiano necessità urgenti di raggiungere le proprie abitazioni per validi motivi legati alla presenza nell’area della propria famiglia.

Il Direttore tecnico del Soccorso comunicherà alla Prefettura/UTG e al Comune la **Cessazione della fase del Soccorso Tecnico Urgente**.

La responsabilità del soccorso (non urgente) passerà al coordinatore del COC (o del COM o del CCS), secondo quanto verrà concordato con la Prefettura.

Il Prefetto potrà incaricare il Direttore Tecnico del Soccorso presente sul posto di continuare a coordinare le necessità operative anche nella fase successiva all’urgenza.

In questo caso le strutture di Protezione Civile che nel frattempo sono state attivate, collaboreranno con le rispettive funzioni di supporto attuando le disposizioni e le richieste trasmesse dallo stesso DTS.

Strutture di Protezione Civile attivabili:

Centro Coordinamento Soccorsi (CCS)

Centro Operativo Misto (COM)

Centro Operativo Comunale (COC)

3.2 Funzioni di Supporto

Per la redazione del presente piano è stato previsto l'utilizzo delle funzioni di supporto del metodo Augustus, con il vantaggio di snellire il piano stesso e rendere più tempestive le risposte operative da attivare in caso di emergenza.

Trattandosi di Rischio Industriale, verranno attivate solo le funzioni ritenute necessarie, relativamente all'evento accaduto e per le quali saranno individuati i referenti.

Si elencano di seguito tutte le funzioni di supporto:

1. TECNICA E DI PIANIFICAZIONE
2. SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
3. MASS-MEDIA ED INFORMAZIONE
4. VOLONTARIATO
5. MATERIALI E MEZZI
6. TRASPORTO, CIRCOLAZIONE E VIABILITÀ
7. TELECOMUNICAZIONI
8. SERVIZI ESSENZIALI
9. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
10. STRUTTURE OPERATIVE
11. ENTI LOCALI
12. MATERIALI PERICOLOSI
13. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
14. COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
15. PROTEZIONE DELL'AMBIENTE

In allegato 2 si riportano i compiti delle funzioni di supporto, unitamente ad alcune integrazioni e modifiche sviluppate ad hoc per il rischio industriale.

Ogni singola funzione è rappresentata da un responsabile, designato dalla propria organizzazione su richiesta dell'AP, che censisce e acquisisce in "tempo di pace" le risorse, predispone un piano di funzione e le relative procedure. In emergenza è questo rappresentante che riveste il ruolo di esperto della funzione di riferimento.

I responsabili di ciascuna funzione saranno individuati con atto formale dopo la predisposizione del PEE con l'assunzione dell'obbligo di aggiornare i dati afferenti la propria funzione

- **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**
n. 9 Funzioni da attivare

Il Sindaco in caso di evento incidentale:

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato etc) secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto;
 - informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
 - dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
 - predispone il trasporto della popolazione evacuata;
 - segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di "Emergenza Esterna";
 - in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;
- Il Centro Operativo Comunale è situato presso la sede comunale.

▪ **Responsabili del Centro Operativo Comunale di SALA CONSILINA**

		telefono casa	cellulare	telefono ufficio
RESPONSABILE SINDACO	Dr. Gaetano FERRARI	097524529	3357526832	0975525242
VICE-RESPONSABILE <i>Assessore delegato protezione civile</i>	Dr. Domenico CARTOLANO		3357526833	
COORDINATORI <i>Responsabile P.C.</i>	Te. P.M. Gian Mauro BARATTA		3357526848	0975525237

STRUTTURA COC (9 FUNZIONI DI SUPPORTO) SALA CONSILINA

Funzione
1- Tecnico scientifico di pianificazione Protezione dell'Ambiente
2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3 - Volontariato
4 – Materiali e mezzi
5 – Servizi essenziali
6 – Censimento danni a persone e cose
7 – Strutture operative locali. Trasporto circolazioni e viabilità
8 – Telecomunicazioni Mass - media e informazione
9 – Assistenza alla popolazione

▪ **Responsabili del Centro Operativo Comunale di SASSANO**

		telefono casa	Cellulare	telefono ufficio
RESPONSABILE SINDACO	DOTT. Domenico Rubino	0975/21837	330/842620	0975/78809
VICE-RESPONSABILE <i>Assessore delegato protezione civile</i>	Petrizzo Francesco	0975/72624		0975/78809
COORDINATORI <i>Responsabile P.C.</i>	Esposito geom. Francesco	0975/78747		0975/78809

STRUTTURA COC (9 FUNZIONI DI SUPPORTO) SASSANO

Funzione
1- Tecnico scientifico di pianificazione Protezione dell'Ambiente
2 – Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
3 - Volontariato
4 – Materiali e mezzi
5 – Servizi essenziali
6 – Censimento danni a persone e cose
7 – Strutture operative locali. Trasporto circolazione e viabilità
8 – Telecomunicazioni Mass - media e informazione
9 – Assistenza alla popolazione

3.3 Organizzazione e Procedure

3.3.1 Sala Operativa H 24

Le prime notizie relative all'incidente industriale perverranno a:

- a) **Sala Operativa 115 dei Vigili del Fuoco;**
- b) **Sala Operativa 113.**

Queste due Sale Operative, che garantiscono su tutto il territorio provinciale un servizio h24, comunicheranno immediatamente tra loro e informeranno immediatamente dell'accaduto:

- c) **Sala Operativa della Prefettura e Questura: tel. 089/613111 o in alternativa: 113;**
- d) **-Comune di SALA CONSILINA - Servizio di Protezione Civile tel-fax: 0975 525262**
 - Centrale Operativa di Polizia Municipale tel-fax: 0975 21091**
 - Nucleo Volontari di Protezione Civile tel-fax: 0975 526566**
- Comune di SASSANO - Servizio di Protezione Civile tel-fax: 097578809-518946**

Successivamente all'attivazione del CCS presso la Prefettura /UTG di Salerno verrà attivata:

- e) **La Sala Operativa h. 24 c/o la Prefettura di Salerno** (tel. e fax 089/250892);
Saranno successivamente integrate, sempre in attività h24 e a seguito comunicazione della Prefettura, da:

- f) **Regione Campania - Sala Operativa h.24: 081 2323111;**
- g) **Provincia di Salerno - Reperibilità h.24: 089/3069666 - 335/7497600.**

Tali numeri si attivano in h.24.00 al momento dell'insorgere dell'emergenza ed a seguito di convocazione del CCS e connessa attivazione della Sala Operativa con le funzioni sopraindicate.

La Sala Operativa della Prefettura provvederà all'attivazione delle 15 funzioni di supporto previste dalle linee guida e dal presente Piano.

3.3.2. Viabilità

Vie di accesso dei mezzi di soccorso e di deflusso, cancelli e percorsi alternativi.

Il piano di emergenza interno disciplina la viabilità interna e le vie di fuga; per ciò che riguarda il piano di emergenza esterna, quest'ultimo individua il centro di raccolta presso il **campo sportivo comunale (Sala Cosilina)** nonché le vie di fuga e i sensi di marcia da seguire per allontanarsi dall'area e raggiungere il centro di raccolta.

In caso di evento incidentale che interessa anche la III° Zona (400mt) nel cui ambito rientra il tratto autostradale A3 SA/RC, l'Ente Gestore procederà alla chiusura con Ordinanza e sarà utilizzato il percorso alternativo indicato dalla Polstrada:

Traffico Nord-Sud : Uscita Sala Consilina – Instradamento SS.19 – Rientro Padula;

Sud-Nord: Uscita Padula – Instradamento SS.19 – Rientro Sala Consilina;

TAV. E Viabilità esterna

TAV. C Viabilità e vie di fuga interne allo stabilimento

3.3.3. Evacuazione assistita:

I visitatori verranno accompagnati all'esterno dello stabilimento dall'addetto all'evacuazione.

3.4 Sistemi di Allarme e Flusso delle Comunicazioni

I sistemi di allarme costituiscono un requisito essenziale per rendere efficace il PEE in termini di risposta all'emergenza.

Le azioni previste per fronteggiare un'emergenza passano generalmente attraverso uno stato di preallarme e nel caso la situazione si presenti grave o evolve in senso negativo, di successivo allarme.

L'azienda è dotata di un suo sistema di allarme, che verrà utilizzato anche come sistema di allarme esterno.

Lo stabilimento è dotato di sistema di allarme ed attivazione dell'impianto antincendio di tipo automatico. Sono installati nei vari punti pericolosi dell'impianto (alla base dei serbatoi ai punti di travaso nella sala P/C nella sala d'imbottigliamento e area di stoccaggio bombole) rilevatori di GAS che in caso di eventuale perdita attivano la funzione di shut-down e la segnalazione mediante un ottico sonoro del punto dove tale perdita si è verificata. Ad ulteriore garanzia sono dislocati sui vari punti di pericolo pulsanti di emergenza (cioè di shut-down) che se attivati assicurano le seguenti funzioni:

- Disattivazione dell'energia elettrica su ognuno dei punti pericolosi;
- Chiusura di tutte le valvole pneumatiche per il sezionamento dell'impianto di movimentazione GPL;
- Apertura delle valvole pneumatiche dell'impianto Antincendio con conseguente irrorazione sui punti pericolosi;
- Attivazione di una sirena udibile in tutto lo stabilimento con tre suoni codificati:
 - 1 SUONO PROLUNGATO DI SIRENA (suono continuo di circa 60 sec) corrisponde ad un segnale di EVACUAZIONE per tutte le persone interne all'area d'impianto, compresi i componenti della squadra;
 - 2 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (2 suoni continui di circa 30 sec intervallati con una pausa di circa 5 sec) corrisponde ad un segnale di CESSATO ALLARME;
 - 3 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA (3 suoni continui di circa 15 sec intervallati con due pause di circa 10 sec) corrisponde ad un segnale di EMERGENZA

3.4.1. Dislocazione dei sistemi di allarme

SIRENA BITONALE IN POSIZIONE PROSSIMA ALLA SALA CONTROLLO

In caso di emergenza il Piano di Emergenza Interno prevede i seguenti segnali codificati:

- ☐ **1 SUONO PROLUNGATO DI SIRENA** (1 suono continuo di ≈60sec) corrisponde ad un segnale di **EVACUAZIONE** per tutte le persone interne all'area d'impianto, compreso i componenti della squadra;

- ❑ **2 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA** (2 suoni continui di ≈30sec intervallati con una pausa di ≈5sec) corrisponde ad un segnale di **CESSATO ALLARME**;
- ❑ **3 SUONI INTERMITTENTI DI SIRENA** (3 suoni continui di ≈15sec intervallati con 2 pause di ≈10sec) corrisponde ad un segnale di **EMERGENZA**;
- ❑ **1 SUONO INTERMITTENTE DI SIRENA** (1 suono intermittente di ≈ 10sec con pause di ≈ 10sec) corrisponde a segnalare la presenza di feriti gravi;

(Vedi *TAV. F*)

3.4.2. Gestione e manutenzione dei sistemi di allarme

La ditta comunicherà le manutenzioni del sistema di allarme sopraindicato nel caso di disattivazione dello stesso. Sarà inoltre cura della ditta comunicare la modifica o la sostituzione del sistema di allarme interno con altre procedure o dispositivi.

3.5 Definizione dei Livelli di Allerta

Date le caratteristiche dello stabilimento e considerata la rapida evoluzione verso una delle ipotesi di incidente rilevante, pur partendo da eventi di modesta entità, purchè significativi, si ritiene di considerare, a seguito dell'incidente, le seguenti fasi operative:

DENOMINAZIONE	ZONE INTERESSATE	PROVVEDIMENTO	CHI DISPONE
ALLERTA	ZONA I-I (Intervento immediato)	RIFUGIO AL CHIUSO	- SINDACO - VV.F. o RESPONSABILE STABILIMENTO
	ZONA A (Attenzione)	LIVELLO DI ATTENZIONE	
PRE-ALLARME	ZONA I-I	RIFUGIO AL CHIUSO (già attuato)	U.C.L. (Com. VV.F.), SINDACO e RESPONSABILE STABILIMENTO
	ZONA A	RIFUGIO AL CHIUSO	
ALLARME	ZONA I-I	EVACUAZIONE	U.C.L. (Com. VV.F.), C.C.S.(Prefetto), SINDACO o RESPONSABILE STABILIMENTO
	ZONA A	EVACUAZIONE	

La fase di pre-allarme, tenuto conto delle effettive condizioni operative e dell'eventuale esigenza di provvedimenti tempestivi, può essere omessa.

La condizione di **allarme** si configura, per grandi linee, con una evoluzione incidentale non più controllabile e, al tempo stesso, con conseguenze non immediate. Solo in tale circostanza infatti si potrà consentire alla popolazione un esodo sicuro, piuttosto che esporre la stessa ad un maggior rischio di esposizione.

Si potrà disporre l'evacuazione anche nei casi in cui tale azione si ritenesse utile e possibile, pur senza aver raggiunto una condizione critica di assoluta necessità.

Appena si determina quindi una situazione di pericolo, **anche solo potenziale**, il gestore dell'attività o un suo delegato deve informare, in successione:

- COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI SALERNO	115	
- RESPONSABILI AZIENDALI SICUREZZA E GESTIONE PEI	0975-45744	335-1815450
- SINDACO DI SALA CONSILINA	0975-525244	335-7526832
- SINDACO DI SASSANO	0975-78809	347-6087289
- UFFICIO TERRITORIALE DEL GOVERNO DI SALERNO	089- 613111	
- CARABINIERI DI SALA CONSILINA	112 / 0975-520400	
- CARABINIERI DI SASSANO	112 / 0975-78003	
- QUESTURA DI SALERNO	113 / 089-613111	
- AZIENDA SANITARIA LOCALE "A.S.L. SA/3"	0974-711111	
- CENTRALE OPERATIVA SUB PROVINCIALE	800072577	0974-72770

Immediatamente, dal Sindaco o dal responsabile dello stabilimento, deve essere avviata la procedura di emergenza, nei modi stabiliti e con gli strumenti disponibili, per gli immediati provvedimenti che il caso richiede.

Le procedure (strumenti e modalità) per segnalare la situazione di emergenza (allerta, pre-allarme e allarme), stabilite dal Sindaco di SALA CONSILINA, vengono pubblicizzate e rese note ai cittadini e a tutti coloro che, per motivi diversi, possono trovarsi nelle aree interessate dall'emergenza (zona "I-I" e zona "A").

Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o un suo delegato, nella funzione di Direttore Tecnico del Soccorso, contestualmente all'intervento delle squadre di soccorso, si reca sul posto, dove coordina l'attività di soccorso tecnico e dell'UCL (Unità di Crisi Locale) ivi insediata. Per i collegamenti telefonici dell'UCL verrà inoltrata specifica richiesta alla Prefettura per l'autorizzazione da trasmettere alla TELECOM.

Su disposizione del Prefetto, presso la Sala Operativa dell'Ufficio Territoriale del Governo, si insedia il CCS (Centro Coordinamento Soccorsi), con compiti di collegamento e di coordinamento dell'emergenza esterna.

Il coordinamento delle possibili operazioni di evacuazione assistita ed il controllo della zona di attenzione, come già detto, sono affidati al COM (Centro Operativo Misto).

Come già in precedenza precisato, l'evacuazione può interessare sia la zona I-I che la zona A. Per la natura del pericolo in presenza di G.P.L. (gas altamente infiammabile), è assolutamente vietato l'uso di autovetture, autobus ed altri mezzi semoventi e quindi l'eventuale evacuazione deve avvenire a piedi.

▪ FASE DI ALLERTA

(rifugio al chiuso zona I-I) viene attivata dal Responsabile dello Stabilimento o dai Sindaci di SALA CONSILINA - SASSANO con un segnale codificato e attraverso sistemi affidabili, come altoparlanti o altri mezzi di diffusione sonora, disposti in posizione strategica, all'interno sia della zona I-I che della zona A. Deve essere consentito che il sistema di segnalazione possa essere azionato anche da personale dello stabilimento, appositamente istruito e autorizzato ovvero da altro personale in nome e per conto dei Sindaci di SALA

CONSILINA - SASSANO. Laddove si ravvisi l'opportunità, si potrà ricorrere a comunicazioni "porta a porta", utilizzando personale del Comune, compresi eventuali Volontari.

Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione Comunale.

In questa fase il gestore informa A. P. e gli altri soggetti individuati nel PEE in merito agli eventi in corso, al fine di consentirne l'opportuna gestione;

Le misure previste dal piano di emergenza, inteso come risposta del sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione e per tutto il periodo di attivazione del PEE, la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sull'evolversi dell'evento, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

Il Sindaco o suo delegato, ricevuta comunicazione del passaggio alla fase di Attenzione:

- attiva il COC convocando il responsabile ed i componenti della Funzione 1 – Tecnica e di Pianificazione,
- avvisa i responsabili delle altre funzioni di supporto del COC e ne verifica la reperibilità;
- attiva, a ragion veduta, altre procedure previste dal PEE o ritenute utili per la sicurezza;

▪ **FASE DI PREALLARME**

(rifugio al chiuso zona A) viene attivata dal **Responsabile dello Stabilimento** o dai **Sindaci di SALA CONSILINA - SASSANO** questa perché risulti efficace deve svolgersi in tempi molto rapidi l'ordine deve essere dato tempestivamente con gli stessi mezzi di cui sopra, ma con modalità diverse, da coloro che sono indicati nella tabella riepilogativa

Si instaura uno stato di <<preallarme>> quando l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità della e procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilascio o sversamento di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente.

In questa fase, il gestore richiede l'intervento di squadre esterne dei VV.F., informa l'autorità preposta e gli altri soggetti individuati nel PEE. L'AP assume il coordinamento della gestione dell'emergenza al fine di consentire un'attivazione preventive delle strutture, affinché si tengano pronte a intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

Con successivo messaggio il Sindaco avverte che probabilmente si entrerà nella fase di allarme.

▪ **FASE DI ALLARME - emergenza esterna allo stabilimento -**

(evacuazione zona I-I e zona A), viene attivata dal **Responsabile dello Stabilimento** e dai **Sindaci di SALA CONSILINA-SASSANO** ognuno per la parte di competenza, perché risultino efficaci, devono svolgersi in tempi molto rapidi; l'ordine deve essere dato tempestivamente con gli stessi mezzi di cui sopra, ma con modalità diverse, da coloro che sono indicati nella tabella riepilogativa.

I Sindaci di SALA CONSILINA - SASSANO provvedono a predisporre i **Centri di Raccolta** (ove la popolazione deve recarsi e poter sostare per un tempo massimo di 10-12 ore) e le **Strutture di Accoglienza** (alberghi, scuole e simili) per periodi di maggiore durata e per eventuali senza tetto.

Si instaura uno stato di <<allarme>> quando l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterno allo stabilimento.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 Maggio 2001).

In questa fase si ha l'intervento di tutti soggetti individuati nel PEE.

Il Sindaco avuta comunicazione o dal Gestore o da qualsiasi altra fonte provvede a convocare i responsabili delle restanti funzioni di supporto del COC, predisponendo l'attivazione della fase di preallarme:

- predisporre, con la gradualità suggerita dall'evoluzione degli eventi, attraverso il C.O.C., l'invio: delle squadre miste a presidio delle vie di deflusso;*
- di uomini a sostegno delle famiglie da evacuare;*
- di uomini e mezzi presso le aree di ricovero o centri di accoglienza della popolazione;*
- di uomini e mezzi per la comunicazione alla popolazione dell'eventuale allarme;*
- chiusura delle scuole presenti sul territorio comunale.*

*In questa fase la popolazione interessata dovrà solo prepararsi ad uscire di casa rimanendo nelle abitazioni nella zona di **rifugio sicuro** individuata, in attesa di un eventuale segnale d'allarme.*

Alla popolazione interessata si consiglia di:

- prendere le chiavi;*
- prendere i valori;*
- prendere i documenti di identità;*
- prendere vestiario di ricambio;*
- prendere i medicinali necessari;*
- prepararsi a disattivare l'erogazione di: gas, acqua e luce;*

▪ **CESSATO ALLARME**

La procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dall'AP, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente.

3.6 Le Comunicazioni

Saranno adoperati i mezzi al momento funzionanti (telefonia fissa e mobile, telefax, radio)

I flussi comunicativi previsti contestualmente all'attivazione del PEE sono:

- comunicazione dell'evento incidentale dal gestore ai VVF e all'AP;
- comunicazione tra la struttura h24 (Sala Operativa) e gli altri soggetti previsti nel PEE;
- comunicazione del Sindaco alla popolazione residente nelle aree a rischio per informare dell'evento incidentale in corso ed eventualmente per diramare l'ordine di "Rifugio al chiuso" o "Evacuazione".
- Comunicazione dell'AP alle amministrazioni delle sedi centrali;
- Recapiti telefonici di emergenza.

ENTE	REFERENTE	Telefono	cellulare	Fax
PREFETTURA DI SALERNO	Dirigente Area V dr.ssa F. Buccino	089/613408 089/613111 h.24	328/0416647	089/613566 - 577 h.24 089/250892
VIGILI DEL FUOCO	Funzionario reperibile	115	3294103612	089301222
A.S.L. "SA/3"	Dr. G. Basile Dr. G. Della Greca	0974-711111 80072577	339-7730153 335-7548259	0974-3266 0974-347712
EMERGENZA AMBIENTE ARPAC	Funzionario reperibile	081/2326111		081/2326324
PROVINCIA DI SALERNO	Funzionario reperibile	335/7497600 089/3069666 089/614111		089/614320
ENEL	Funzionario reperibile	081/2258174 081/7831111 081/2258175 081/7943651		081/7832187
TELECOM	Funzionario reperibile	081/7221111		081/7227949
DIANGAS s.r.l.	Gestore	0975-45744		0975-545089
	Responsabile dell'emergenza	0975-45744		0975-545089
R.F.I.	Funzionario reperibile	081-5675102		081-5672137
ANAS	Funzionario reperibile	081/480111		089/274938

3.7 Gestione Post Emergenza

Interventi di bonifica dell'area per la restituzione del sito.

3.8 Centri di Accoglienza

Non indicati

- **STRUTTURE DI ACCOGLIENZA**

Non indicati

- **ALBERGHI INDIVIDUATI NEI COMUNI LIMITROFI**

Non Indicati

Non vengono indicati i centri e le strutture di accoglienza in quanto l'unico nucleo familiare ricadente nella III° Zona è proprietario di una I° casa di residenza in Sala Consilina via Giocatori.

4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

In generale - Quando viene segnalato uno stato di emergenza e proclamato lo stato di **allerta**, tutte le persone residenti o presenti occasionalmente all'interno:

- **della zona di intervento immediato** devono portarsi immediatamente all'interno del rifugio al chiuso, così come in precedenza individuato e predisposto, dove dovranno trattenerci fino al **cessato allarme** ovvero dovranno lasciare qualora venisse lanciato l'**allarme**, nei modi stabiliti; in tal caso occorrerà immediatamente abbandonare la zona, dirigendosi verso il Centro di Raccolta e seguendo le modalità di comportamento riportate nell'allegata scheda.

In caso di emergenza prolungata vengono predisposte apposite strutture di accoglienza.

Al termine delle operazioni di evacuazione, all'interno della zona possono accedere, fino al cessato allarme, soltanto i Vigili del Fuoco e le altre Forze Operative.

- **della zona di attenzione** devono invece permanere in zona, limitandosi semplicemente ad osservare le istruzioni contenute nella scheda allegata, ricorrendo ai rifugi al chiuso nell'ipotesi di un **pre-allarme**; in caso di **allarme**, invece, anch'esse dovranno evacuare.

Informazione - Tutti i cittadini residenti ovvero operanti, per diverse ragioni, nelle zone interessate devono preventivamente ricevere un'adeguata informazione, differenziata in relazione alla specifica ubicazione degli immobili occupati.

L'informazione deve essere resa, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge (articolo 22 del Decreto Legislativo N°334 del 17.8.1999), dal Sindaco del **Comune di Sala Consilina e Sassano** al fine di realizzare una partecipazione attiva della popolazione, sia in condizioni ordinarie che all'atto dell'emergenza.

Una giusta e ponderata informazione deve pertanto comporsi di una parte **comunicativa**, che renda edotti sui potenziali e reali pericoli presenti sul territorio; una parte **educativa**, che eviti valutazioni esagerate e irrazionali delle condizioni di pericolo, che scongiuri in sostanza incontrollabili situazioni di panico; una parte **comportamentale**, che contenga cioè tutti gli elementi utili e le regole da osservare nelle diverse condizioni e casi che si possono presentare.

Il pacchetto informativo, esecutivamente, è costituito da:

- lettera di presentazione a cura dell'autorità comunale;
- scheda di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui all. V del D. Leg.vo 238/05 (all. 1);
- materiale illustrativo fornito dal gestore;
- schede comportamentali ;

Il Sindaco, predispone le campagne informative preventive per la popolazione, e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio.

Le informazioni sull'evolversi dell'evento saranno rese alla popolazione interessata attraverso:

- conferenze pubbliche;
- intervista alle famiglie con l'indicazione, se è il caso, del rifugio al chiuso nell'ambito dell'edificio;
- specifiche pubblicazioni;
- convegni;
- volantinaggio e affissioni;

Il comune di Sassano ha indicato anche:

- Emittente Televisiva : ITALIA 2

-

4.1 Popolazione - Comune di SALA CONSILINA:

Territorio Comunale:

<i>Popolazione residente</i>	N° 12.670
<i>Popolazione maschile</i>	N° 6.107
<i>Popolazione femminile</i>	N° 6.563
<i>Nuclei famigliari</i>	N° 4.508
<i>Popolazione in età prescolare</i>	N° 805
<i>Popolazione in età forza lavoro</i>	N° 2.169
<i>Popolazione in età senile</i>	N° 2.164
<i>Popolazione allettata</i>	N° 696
<i>Popolazione portatrice di handicap</i>	N° =

Area d'interesse:

FAMIGLIE TOTALI DA SGOMBERARE 0	ABITANTI TOTALI DA SGOMBERARE 0
FAMIGLIE DA SGOMBERARE CON AUTONOMA SISTEMAZIONE N. 1	ABITANTI DA SGOMBERARE CON AUTONOMA SISTEMAZIONE N. 3
FAMIGLIE DA OSPITARE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA N. =	ABITANTI DA OSPITARE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA N. =

Popolazione - Comune di Sassano:

Territorio Comunale:

<i>Popolazione residente</i>	N° 5.139
<i>Popolazione maschile</i>	N° 2.442
<i>Popolazione femminile</i>	N° 2.697
<i>Nuclei famigliari</i>	N° 1.962
<i>Popolazione in età prescolare</i>	N° =
<i>Popolazione in età forza lavoro</i>	N° =
<i>Popolazione in età senile</i>	N° 1.145
<i>Popolazione allettata</i>	N° =
<i>Popolazione portatrice di handicap</i>	N° 65

Area d'interesse:

FAMIGLIE TOTALI DA SGOMBERARE =	ABITANTI TOTALI DA SGOMBERARE =
FAMIGLIE DA SGOMBERARE CON AUTONOMA SISTEMAZIONE N. =	ABITANTI DA SGOMBERARE CON AUTONOMA SISTEMAZIONE N. =
FAMIGLIE DA OSPITARE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA N. =	ABITANTI DA OSPITARE NEI CENTRI DI ACCOGLIENZA N. =

5. RIEPILOGO DELLE FUNZIONI MINIME DEI SOGGETTI COINVOLTI IN EMERGENZA

▪ **II GESTORE:**

In caso di evento incidentale:

- attiva il PEI (Piano di emergenza interno);
- informa immediatamente, del verificarsi dell'incidente rilevante:
 - la Sala Operativa del Comando Provinciale dei VV.F. (115);
 - la Sala Operativa di Protezione Civile del Comune;
 - l'AP (Autorità Preposta), il Sindaco, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale.
- segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con l'AP e resta a disposizione dei VV.F.

▪ **IL RESPONSABILE DELL'EMERGENZA DELLO STABILIMENTO:**

In caso di evento incidentale:

Segue costantemente l'evoluzione dell'evento incidentale, aggiorna le informazioni comunicando direttamente con l'A.P. e resta a disposizione dei VV. F.

▪ **L'AUTORITA' PREPOSTA:**

Il coordinamento dell'emergenza esterna è affidato al Prefetto, che si avvale di tutte le forze e risorse disponibili, secondo quanto stabilito dall'articolo 14 della Legge 225/92 (comma 4: "Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il Prefetto si avvale della struttura della Prefettura (**Ufficio Territoriale del Governo**), nonché di Enti e di altre istituzioni tenuti al concorso").

Per consentire l'immediatezza di intervento, laddove non viene reso in via ordinaria un servizio *h24*, deve essere istituito un servizio di **pronta reperibilità**, per assolvere adeguatamente agli specifici incarichi.

Ai sensi della circolare del Dipartimento della Protezione Civile n. DPC/IS/0025212 in data 16/05/2006 su Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 06/04/2006 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13/04/2006, il Comandante dei Vigili del Fuoco o suo delegato assume la funzione di Direttore Tecnico del Soccorso.

In caso evento incidentale:

- coordina l'attuazione del PEE in relazione ai diversi livelli di allerta;
- acquisisce dal gestore e da altri soggetti ogni utile informazione in merito all'evento in corso;
- informa il Presidente della Giunta Regionale, il Presidente della Giunta Provinciale del verificarsi dell'incidente rilevante;
- informa gli organi centrali (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, il Ministero dell'Interno), i Prefetti delle Province limitrofe, nonché i Sindaci dei comuni limitrofi;
- acquisisce i dati concernenti le condizioni meteo locali avvalendosi delle stazioni meteo presenti sul territorio, dei Centri Regionali Funzionali e del Dipartimento della Protezione Civile;

- assicura l'attivazione del sistema di allarme per le comunicazioni alla popolazione e ai soccorritori;
- dispone che gli organi preposti effettuino la perimetrazione delle aree che hanno subito l'impatto dell'evento incidentale;
- valuta e decide con il Sindaco le misure di Protezione da fare adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto;
- sentiti i Sindaci interessati e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio;
- accerta che siano state realizzate le misure di protezione collettiva;
- valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari in materia di viabilità e trasporto;
- valuta costantemente con il Sindaco, sentiti gli organi competenti, l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna dichiarando il cessato allarme;
- richiede che siano avviati i provvedimenti di ripristino e disinquinamento dell'ambiente.

▪ **L'UNITÀ DI CRISI LOCALE (UCL)**

L'UCL ha il compito di fronteggiare e controllare l'emergenza **all'interno dello stabilimento** e di fornire informazioni, sull'evolversi degli eventi, al Prefetto ed agli altri Enti. Essa è così composta:

- Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco o suo delegato (coordinatore);
- Responsabile stabilimento;
- Responsabile protezione civile Comune di SALA CONSILINA;
- Responsabile protezione civile Comune di SASSANO
- Comandante Stazione CC. di SALA CONSILINA;
- Comandante Stazione CC. di SASSANO;
- Delegato A.S.L. SA/3.

▪ **IL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (CCS)**

Nell'Ufficio Territoriale del Governo si insedia il CCS, con compiti di coordinamento dell'emergenza esterna e di collegamento. Esso si compone di:

- Prefetto o suo delegato (presidente);
- Questore o suo delegato;
- Funzionario Comando VV.F.;
- Comandante CC. o suo delegato;
- Comandante Polstrada o suo delegato;
- Presidente Provincia o suo delegato;
- Delegato Comune di SALA CONSILINA;
- Delegato Comune di SASSANO;
- Funzionario ARPAC;
- Responsabile "118"; dr. Basile
- Responsabile A.S.L. SA/3; dr. Della Greca
- Responsabile C.R.I.;
- Responsabile FS ;
- Responsabile ANAS;
- Responsabile ENEL;
- Responsabile TELECOM, WIND e altri gestori di rete;

- Responsabile Acquedotto; SALA CONSILINA - SASSANO
- Responsabile azienda di dislocazione del Metano di SALA CONSILINA- SASSANO

▪ **IL CENTRO OPERATIVO MISTO (COM)**

Coordina le operazioni di **intervento immediato** (sia in caso di permanenza della popolazione in **rifugio al chiuso** che, all'occorrenza, in caso di necessità di **evacuazione**) e controlla la zona di **attenzione**.

Il COM è così composto:

- Funzionario delegato dal Prefetto;
- Sindaco di SALA CONSILINA o suo delegato;
- Sindaco di SASSANO o suo delegato;
- Comandante VV.Urbani di SALA CONSILINA o suo delegato;
- Responsabile dell'U.T.C. Comune di SALA CONSILINA o suo delegato;
- Comandante VV.Urbani di SASSANO o suo delegato;
- Responsabile dell'U.T.C. Comune di SASSANO o suo delegato;
- Delegato Polstrada;
- Delegato Comando VV.F.;
- Delegato Questura;
- Delegato Carabinieri;
- Delegato A.S.L. SA/3;
- Rappresentanti servizi tecnici assistenza (ENEL, Telecom, Acqued., ecc.).

▪ **I VIGILI DEL FUOCO**

I Vigili del Fuoco effettuano tutti gli interventi di soccorso tecnico urgente e offrono assistenza, anche in fase consultiva nelle varie fasi dell'emergenza, relativamente alle problematiche della sicurezza antincendio ed alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità. In caso di necessità allertano le strutture operative di ordine superiore e partecipano all'attività svolta dai gruppi operativi sopra indicati (UCL, C.O.C., CCS, COM).

In caso di eventi incidentali:

- ricevono dal gestore l'informazione sul preallertamento e la richiesta di allertamento secondo quanto previsto nel PEI (Piano Emergenza Interno);
- svolgono le operazione di soccorso e si raccordano con l'AP secondo quanto previsto nel PEE.

▪ **IL SINDACO**

Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, verifica la sussistenza di adeguati **rifugi al chiuso** per la popolazione residente e individua ulteriori locali o ambienti comuni, ugualmente sicuri, a servizio delle strutture collettive, nonché per il ricovero delle persone non residenti; il Sindaco inoltre provvede, con tutti i mezzi e personale disponibile, compresi i volontari, a realizzare efficaci condizioni di evacuazione, nelle diverse ipotesi considerate. Egli provvede inoltre a predisporre adeguati luoghi di raccolta e di accoglienza ed alle altre eventuali esigenze connesse con la permanenza fuori sede della cittadinanza.

▪ **Il Sindaco in caso di evento incidentale:**

- attiva le strutture comunali operative di protezione civile - C.O.C. - (Polizia Municipale, Ufficio Tecnico, Volontariato etc) secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto;

- informa la popolazione sull'evento incidentale e comunica le misure di protezione da far adottare per ridurre le conseguenze;
- dispone l'utilizzo delle aree di ricovero per la popolazione eventualmente evacuata;
- predispone il trasporto della popolazione evacuata;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di “Emergenza Esterna”;
- in caso di cessata emergenza esterna si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni;

▪ **LA POLIZIA MUNICIPALE**

In caso di evento incidentale:

- predispone e presidia i cancelli;
- coadiuva la Polizia Stradale nel controllo dei blocchi stradali;
- presidia i percorsi alternativi individuati nel PEE, garantendo un regolare flusso dei mezzi di soccorso.

▪ **LA QUESTURA**

La Questura, in generale, sovrintende al mantenimento dell'ordine pubblico; più in particolare provvede ad inviare sul posto personale per presidiare la **zona di attenzione**, tenendo sotto controllo eventuali situazioni di panico e quant'altro determini pericolo per la pubblica sicurezza.

▪ **I CARABINIERI**

I Carabinieri assistono la popolazione in **zona di intervento immediato**; qualora si determinasse la necessità di evacuazione accertano che nella zona di intervento immediato non siano presenti persone e successivamente sorvegliano affinché venga impedito l'accesso prima del cessato allarme.

▪ **LA POLSTRADA**

Il personale della Polizia Stradale attende a tutte le operazioni volte a garantire, da una parte, l'interruzione del traffico lungo le arterie viarie ricadenti in una delle zone interessate, dall'altra parte ad agevolare il rapido allontanamento dei residenti in caso di evacuazione, oltre naturalmente a regolare il transito dei mezzi di soccorso.

Le forze dell'ordine in caso di evento incidentale:

- svolgono compiti operativi connessi alla gestione e controllo dei flussi nelle aree interessate dall'emergenza, anche ai fini del mantenimento dell'ordine pubblico.

▪ **L' A.S.L. SA/3**

Il responsabile del settore di competenza dell'Azienda Sanitaria Locale A.S.L. SA/3 deve attivarsi per inviare sul posto autoambulanze con personale medico e paramedico, oltre che a predisporre i presidi ospedalieri di zona per l'accoglienza ed il ricovero dei feriti, in particolare traumatizzati gravi ed ustionati.

In caso di evento incidentale:

- invia il personale tecnico che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per una valutazione della situazione;
- informa le unità ospedaliere locali e quelle delle zone limitrofe sugli aspetti sanitari dell'evento incidentale;
- provvede in collaborazione con l'agenzia Regionale o Provinciale per la protezione ambientale (ARPA o APPA), ad effettuare analisi, rilievi e misurazioni finalizzate all'identificazione delle sostanze coinvolte ed alla quantificazione del rischio sulle matrici ambientali (Aria, acqua, suolo);
- fornisce, sentite le altre autorità sanitarie, i dati relativi all'entità e estensione del rischio per la salute pubblica.

▪ **IL "118"**

Acquisisce le informazioni necessarie per individuare farmaci, antidoti ed attrezzature per contrastare gli effetti sanitari degli eventi incidentali.

In caso di evento incidentale:

- Invia il personale che si raccorda con l'AP secondo quanto previsto dal PEE per effettuare il soccorso sanitario urgente .

▪ **LA C.R.I.**

Supporta gli organi sanitari nelle attività di emergenza sanitaria.

▪ **L'AGENZIA REGIONALE O PROVINCIALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE (ARPA o APPA)**

E' l'ente preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali, acque superficiali e di falde, area e suoli soggetti ad agenti contaminanti causati dall'evento incidentale.

In caso di evento incidentale:

- fornisce supporto tecnico, nella fase di emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati agli stabilimenti, derivante dalle attività di analisi dei rapporti di sicurezza e dall'effettuazione dei controlli;
- effettua ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento, nonché analisi chimiche e/o fisiche per valutare l'evoluzione della situazione di emergenza nelle zone più critiche;
- fornisce e acquisisce tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte;
- trasmette direttamente all'AP le risultanze delle analisi e delle rilevazioni richieste;
- fornisce supporto circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione e dei luoghi dove si è verificato l'evento .

▪ **IL VOLONTARIATO**

Le organizzazioni di volontariato di cui al D.P.R. 194/2001 sono attivate dall'Ente locale (Regione, Comune, Provincia) , nel rischio industriale possono essere utilizzate solo se :

- le loro attività si svolgono al di fuori delle aree denominate di sicuro impatto e di danno;
- il personale delle stesse è adeguatamente equipaggiato e formato per le attività ad esse deputate nell'ambito della gestione dell'emergenza esterna . La formazione e l'addestramento

periodico dei volontari sono progettati e gestiti esclusivamente dalle autorità competenti in materia di rischio di incidente rilevante e di protezione civile.

Le organizzazioni dei volontariato possono partecipare alle esercitazioni sul rischio industriale.

In caso di evento incidentale:

le funzioni delle organizzazioni di volontariato potrebbero essere:

- supporto alle Forze dell'Ordine per il controllo del traffico esterno alla zona dell'evento incidentale;
- assistenza alla popolazione in caso di evacuazione o di momentaneo allontanamento dalle proprie abitazioni verso i centri di raccolta;
- attività presso i centri di raccolta di cui alla pianificazione comunale.

▪ **METANO, ENEL, TELECOM, WIND e altri servizi, ACQUEDOTTO, etc.**

Gli enti distributori di servizi provvedono ad isolare, all'occorrenza, le utenze private o pubbliche e intervengono per qualsiasi altra esigenza dovesse determinarsi, compresi eventuali allacciamenti temporanei ed ogni altra necessità connessa alle operazioni di soccorso e di messa in sicurezza degli impianti industriali.

6. CONSIDERAZIONI FINALI E RACCOMANDAZIONI

Il piano di emergenza così elaborato rappresenta in realtà un modello operativo da attivare per qualsiasi scenario di rischio di incidente rilevante prevede, in ogni caso, l'evacuazione totale con ampi margini di tempo rispetto a qualsiasi evento.

Il piano dovrà essere integrato dalle informazioni provenienti dal mondo scientifico e da qualsiasi altro ente preposto, inerenti il territorio, gli eventi attesi e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti del piano, passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto. Il presente piano, che indica le linee generali della risposta del sistema di protezione civile, è organizzato sulla base di 9 funzioni di supporto. I responsabili di ogni funzione dovranno redigere i relativi piani particolareggiati nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure relative alle proprie funzioni di supporto.

Gli elementi per mantenere vivo un piano sono:

- 1. aggiornamento periodico;**
- 2. attuazione di esercitazioni;**
- 3. informazione alla popolazione.**

7. ELENCO ALLEGATI

ALL. 1	Scheda Tecnica di Sicurezza	pag. 42
ALL. 2	Scheda di rapida consultazione	pag. 43
ALL. 3	Scheda Popolazione in zona di intervento	pag. 46
ALL. 4	Scheda Popolazione in zona di Attenzione	pag. 47
ALL. 5	Scheda Centro di raccolta	pag. 48
ALL. 6	Modulistica Generale:	pag. 49
	1- <i>Messaggio Emergenza</i>	pag. 50
	2- <i>Messaggio Piano EE</i>	pag. 52
	3- <i>Messaggio Comunicazione</i>	pag. 53
	4- <i>Messaggio Comune di SALA CONSILINA</i>	pag. 54
	5- <i>Messaggio Pre-Allarme</i>	pag. 55
	6- <i>Messaggio Allarme</i>	pag. 56
	7- <i>Messaggio Situazione COM</i>	pag. 57
	8- <i>Messaggio Situazione CCS</i>	pag. 58
	9- <i>Messaggio Fine Allarme</i>	pag. 59
	10- <i>Messaggio Conclusivo</i>	pag. 60
ALL. 7	Riepilogo funzioni di supporto	
ALL. 8	Pianificazione del Posto di Comando Avanzato (VV.F.) in caso di incidente rilevante	
All. 9	Cartine: TAV. A: Area di danno; TAV. A1: Cartografia Area TAV. B: Area di impianto; TAV. C: Viabilità interna; TAV. D: Punti sensibili; TAV. E: Viabilità esterna; TAV. F: Rilevazione allarme. TAV.G: Apprestamenti antincendio	

SCHEDA TECNICA DI SICUREZZA**GPL****(GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO)****Impiego:**

Carburante per motori a combustione interna, combustibile per usi domestici ed industriali, propellente.

Componenti:

Miscela costituita prevalentemente da idrocarburi C3-C4.

Pericoli più importanti:

Nelle condizioni previste di stoccaggio e d'uso il prodotto non presenta rischi per gli utilizzatori. Tuttavia esposizione si può verificare per perdite accidentali di liquido o vapori.

Tali vapori, più pesanti dell'aria si propagano a quota suolo e possono creare rischi di esplosione e, in ambienti confinati, rischi di asfissia.

In caso di perdite accidentali di liquido, questo evapora rapidamente assorbendo calore e il rapido raffreddamento delle superfici a contatto può causare ustioni da freddo.

Misure di primo soccorso:

Contatto con la pelle: Trattare la parte lesa con acqua tiepida, coprirla con garza sterilizzata, consultare il medico.

Contatto con gli occhi: Risciacquare a fondo con acqua tiepida. Tenere le palpebre ben aperte. Trasportare l'infortunato in ospedale.

Inalazione: In caso di esposizione ad elevata concentrazione di vapori, trasportare il colpito in atmosfera non inquinata e chiamare immediatamente un medico. In caso di perdita di conoscenza praticare la respirazione artificiale ed il massaggio cardiaco.

Misure antincendio:

Consigli utili: Non cercare di estinguere l'incendio finché la fuoriuscita di prodotto non è stata bloccata.

Mezzi di estinzione: APPROPRIATI: Anidride carbonica, polvere, schiuma

CONTROINDICATI: Getti d'acqua.

Misure in caso di fuoriuscita accidentale:

Eliminare le fonti di accensione, bloccare la fuoriuscita di prodotto all'origine. Avvisare gli occupanti di zona sottovento del rischio di incendio ed esplosione, farli allontanare se necessario.

Informare le autorità competenti. Ventilare gli ambienti chiusi, lasciar evaporare il prodotto.

Manipolazione e stoccaggio:

Operare in luoghi ben ventilati. Non stoccare vicino a fonti di accensione o superfici calde. Durante le operazioni di trasferimento e miscelazione, assicurare la corretta messa a terra delle apparecchiature ed evitare l'accumulo di cariche elettriche.

Controllo dell'esposizione (limiti di tossicità):

TVL-TWA GPL: 1000 ppm (A. C. G. I. H. 1993-4)

TVL-TWA Butano: 800 ppm (A. C. G. I. H. 1993-4)

Tossicità inalatoria:

Il Propano ed il Butano hanno effetto anestetico. I vapori di GPL sono asfissianti. Propano e Butano sono risultati non mutageni.

Tossicità cutanea e orale:

La rapida evaporazione del liquido a contatto con la pelle e gli occhi causa bruciatura da freddo.

Protezione individuale:

Apparecchi respiratori (autoprotettori).

Equipaggiamento protettivo:

Occhiali di sicurezza, abiti con maniche lunghe e guanti antisolvente felpati internamente.

Misure d'igiene:

Evitare di respirare vapori o nebbie. Evitare il contatto con la pelle e gli occhi. Cambiare gli indumenti se sono impregnati ed in ogni caso a fine lavoro. Lavarsi le mani prima di andare al bagno. Lavarsi con acqua e sapone; non utilizzare prodotti irritanti o solventi che asportano il rivestimento sebaceo della pelle.

Informazioni ecologiche:

Non sono disponibili dati di ecotossicità e di biodegradabilità a causa dell'elevata volatilità del prodotto che, non persistendo nel mezzo acquoso, non consente di portare a termine i test.

Proprietà fisiche e chimiche (valori tipici):

Densità a 15° C (liquido): 505 kg/mc

Tensione di vapore: 1510 kPa (37,8° C)

Punto /intervallo di ebollizione: Butano - 0,5° C – Propano - 42° C

Punto di infiammabilità: < - 60° C

Temperatura di autoaccensione: > 400° C

Limiti di esplosività: inferiore 1,9 (% vol) – superiore 9,5 (% vol)

Stabilità e reattività:

Decomposizione per incendio: Cox

Stabilità: Prodotto stabile

Reazioni pericolose: Non avvengono

Sostanze incompatibili: Agenti ossidanti

Informazioni sul trasporto:

Denominazione: GPL oppure GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO

Numero ONU: 1075

RID/ADR: Classe/ordinale: 2.4 B

ICAO/IATA: Classe: 2.1

IMO-IMDG: Classe: 2.1

Fasi di rischio:

R 12: altamente infiammabile.

Consigli di prudenza:

S 9: tenere il recipiente in luoghi ben ventilati.

S 16: conservare lontano da fiamme e scintille. Non fumare.

S 33: Evitare l'accumulo di cariche elettrostatiche.

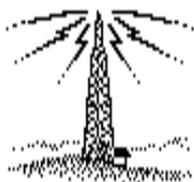
S 53: evitare l'esposizione.

SCHEMA DI RAPIDA CONSULTAZIONE

REPERIBILITÀ	ogni organismo indicato deve disporre di un servizio di pronta ed immediata reperibilità
EMERGENZA	viene dichiarata, attraverso le procedure ed azioni stabilite, dal Sindaco o dal Responsabile dello Stabilimento fornendo il maggior numero di informazioni possibile
COSTITUZIONE UNITA' CRISI LOCALE (UCL)	i VV.F. costituiscono l'UCL e provvedono alle prime operazioni
COSTITUZIONE CENTRO OPERATIVO MISTO (COM) E CENTRO COORDINATIVO SOCCORSI(CCS);	il Prefetto convoca il COM e il CCS
COSTITUZIONE CENTRO OPERATIVO COMUNALE (COC)	il Sindaco attiva le funzioni del Centro Operativo Comunale così come indicato nel "Modello d'Intervento"
EVACUAZIONE	se non già attivata dal Sindaco, l'UCL ordina l'evacuazione dalle zone I-I ed A - l'evacuazione viene controllata dal personale del Comune, con Carabinieri e Volontari
BLOCCO TRAFFICO	i Carabinieri impediscono l'accesso alla zona A e la Polstrada controlla il traffico al di fuori della zona
SOCCORSO MEDICO	l'A.S.L. presta soccorso agli eventuali infortunati
ZONA ATTENZIONE	il personale della Questura e del Comune presiedono la zona d'attenzione, pronti all'evacuazione generale - i Vigili del Fuoco effettuano il monitoraggio del G.P.L.
MESSA IN SICUREZZA	ENEL, TELECOM, Acquedotto, ecc. provvedono ad isolare dapprima la zona I-I e successivamente la zona A
SOCCORSO TECNICO	i Vigili del Fuoco, eventualmente usufruendo del personale degli stabilimenti, eliminano le fonti di pericolo
CESSATO ALLARME	dopo le necessarie verifiche, l'UCL comunica il cessato allarme

POPOLAZIONE IN ZONA DI INTERVENTO

CENTRO DI RACCOLTA PRESSO
 VIA N°..... - TEL.....



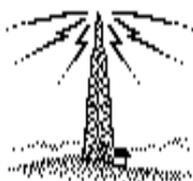
SEGNALI CONVENZIONALI
(allerta - pre-allarme - allarme - cessato allarme)

SPEGNERE I FORNELLI DELLA CUCINA, LE STUFE, LA CALDAIA ED OGNI ALTRA FIAMMA	
TOGLIERE LA CORRENTE ELETTRICA	
NON USARE IL TELEFONO	
NON USARE L'ASCENSORE	
PORTARSI NEL RIFUGIO AL CHIUSO E ATTENDERE ISTRUZIONI. PRESTARE ATTENZIONE AL POSSIBILE SEGNALE DI ALLARME OVVERO DI CESSATO ALLARME	
IN CASO DI ALLARME, PORTARSI A PIEDI, VERSO IL CENTRO DI RACCOLTA, SENZA DILUNGARSI NELLA RACCOLTA DEGLI EFFETTI PERSONALI	
NON UTILIZZARE L'AUTOMOBILE	
NON PENSARE AI BAMBINI CHE STANNO A SCUOLA; A LORO BADERÀ IL PERSONALE DELLA SCUOLA	
ABBANDONARE LA ZONA, SECONDO LE ISTRUZIONI DELLE AUTORITÀ E SEGUENDO I PERCORSI INDICATI	
FAVORIRE L'EVACUAZIONE DEI PORTATORI DI HANDICAP	
FAR REGISTRARE L'ARRIVO AL CENTRO DI RACCOLTA	

ALLEGATO 4

POPOLAZIONE IN ZONA DI ATTENZIONE

CENTRO DI RACCOLTA PRESSO
 VIA N°..... - TEL.....



SEGNALI CONVENZIONALI
 (allerta - pre-allarme - allarme - cessato allarme)

NON ABBANDONARE LA ZONA, RESTARE POSSIBILMENTE ALL'INTERNO DELLA PROPRIA ABITAZIONE, POSSIBILMENTE NELLE STANZE RIVOLTE DALLA PARTE OPPOSTA AL DEPOSITO DI G.P.L.	
SPEGNERE I FORNELLI DELLA CUCINA, LE STUFE, LA CALDAIA ED OGNI ALTRA FIAMMA	
NON USARE L'ASCENSORE	
NON UTILIZZARE L'AUTOMOBILE	
NON PENSARE AI BAMBINI CHE STANNO A SCUOLA; A LORO BADERÀ IL PERSONALE DELLA SCUOLA	
IN CASO DI PRE-ALLARME PORTARSI NEL RIFUGIO AL CHIUSO E ATTENDERE ISTRUZIONI. PRESTARE ATTENZIONE AL POSSIBILE SEGNALE DI ALLARME OVVERO DI CESSATO ALLARME	
IN CASO DI ALLARME, SOLO SU INVITO DELL'AUTORITÀ, ABBANDONARE LA ZONA E PORTARSI A PIEDI VERSO IL CENTRO DI RACCOLTA, SECONDO LE ISTRUZIONI E SEGUENDO I PERCORSI INDICATI	
FAVORIRE L'EVACUAZIONE DEI PORTATORI DI HANDICAP	
FAR REGISTRARE L'ARRIVO AL CENTRO DI RACCOLTA	

ALLEGATO 5

AL CENTRO DI RACCOLTA

ATTENDERE LA
COMUNICAZIONE DI
CESSATO ALLARME!

<p>ACCERTARSI CHE TUTTI I COMPONENTI DEL PROPRIO NUCLEO FAMILIARE SIANO STATI REGISTRATI; COMUNICARE IL NOME DELLE PERSONE EVENTUALMENTE ASSENTI DALLA RESIDENZA</p>	
<p>ESEGUIRE LE ISTRUZIONI FORNITE DAI RESPONSABILI DEL CENTRO DI RACCOLTA; NON ASSUMERE INIZIATIVE PERSONALI; COMUNICARE EVENTUALI SPOSTAMENTI</p>	
<p>NON RIENTRARE NELLA PROPRIA ABITAZIONE, NÈ RAGGIUNGERE ALTRE PERSONE ANCORA IN ZONA DI EVACUAZIONE; IN CASO DI ASSOLUTA NECESSITÀ AVVISARE I RESPONSABILI</p>	 <p>NO</p>
<p><i>dopo il cessato allarme</i></p>	
<p>PORTARSI ALL'APERTO, ASSISTENDO EVENTUALI PORTATORI DI HANDICAP</p>	
<p>ACCERTARSI CHE I LOCALI DELLA PROPRIA ABITAZIONE, IN PARTICOLARE QUELLI INTERRATI SIANO STATI MONITORATI DAI VV.F.; PRESTARE ATTENZIONE IN PROSSIMITÀ DI CUNICOLI, TOMBINI O ALTRI VOLUMI SOTTOPOSTI AL PIANO DI CAMPAGNA, LADDOVE POTREBBE ESSERCI RISTAGNO DI VAPORI DI G.P.L.</p>	
<p>VERIFICARE LA PRESENZA DI EVENTUALI DANNI ALLA PROPRIA ABITAZIONE</p>	
<p>SPALANCARE PORTE E FINESTRE PER CONSENTIRE UNA ABBONDANTE VENTILAZIONE DI TUTTI I LOCALI</p>	

ALLEGATO 6

MODULISTICA GENERALE

<u>DENOMINAZIONE</u>	<u>PROVENIENZA</u>	<u>OGGETTO</u>
<u>MESSAGGIO EMERGEN</u>	Ditta	Emergenza
<u>MESSAGGIO PIANOEE</u>	U.T.G.	Attivazione P.E.E.
<u>MESSAGGIO COMUNIC</u>	U.T.G.	Comunicazione Ministero
<u>MESSAGGIO COM-SIA</u>	Sindaco SALA CONSILINA / SASSANO	Insediamiento C.O.M. - U.C.L.
<u>MESSAGGIO PRE-ALL</u>	C.O.M.	Rifugio al chiuso zona "A"
<u>MESSAGGIO ALLARME</u>	C.O.M.	Evacuazione zone "I-I" e "A"
<u>MESSAGGIO SITUCOM</u>	C.O.M.	Rapporto situazione
<u>MESSAGGIO SITUCCS</u>	C.C.S.	Rapporto situazione
<u>MESSAGGIO FINEALL</u>	C.O.M.	Cessato allarme
<u>MESSAGGIO CONCLUS</u>	C.C.S.	Smobilitazione

1. MESSAGGIO EMERGENZA

DA:

DITTA DIANGAS – SALA CONSILINA

A:

COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI SALERNO
RESPONSABILE DELLA SICUREZZA AZIENDALE
SINDACO DI SALA CONSILINA
U.T.G. DI SALERNO
CARABINIERI DI SALA CONSILINA
QUESTURA DI SALERNO
AZIENDA SANITARIA LOCALE “A.S.L. SA-3”

INCIDENTE DIANGAS

INCIDENTE.

ALLE ORE DEL, PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA, SI E' VERIFICATO UN INCIDENTE/GUASTO DI SIGNIFICATIVA ENTITA'.

TIPO DI INCIDENTE/GUASTO:

.....
.....
.....
.....

ZONA/IMPIANTO INTERESSATO:

.....
.....
.....
.....

DANNI RILEVATI:

.....
.....
.....
.....

PROVVEDIMENTI ADOTTATI (COME DA P. E. I):

.....
.....
.....
.....

NOTE:

.....
.....
.....
.....

SI RICHIEDE PROCLAMAZIONE STATO DI EMERGENZA E ATTIVAZIONE PIANO DI EMERGENZA ESTERNA.

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: /DITTA

IL RESPONSABILE DELLA DITTA

2. MESSAGGIO PIANO E.E.

DA:

U.T.G. DI SALERNO

A:

QUESTORE DI SALERNO
 COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI SALERNO
 COMANDANTE PROVINCIALE DEI CARABINIERI DI SALERNO
 COMANDANTE POLIZIA STRADALE DI SALERNO
 PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DI SALERNO
 SINDACO DEL COMUNE DI SALA CONSILINA
 RESPONSABILE A.S.L. SA/3
 RESPONSABILE FS
 RESPONSABILE ANAS
 RESPONSABILE ENEL
 RESPONSABILE TELECOM
 RESPONSABILE ACQUEDOTTO

INCIDENTE DIANGAS

E P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO – D.VV.F.-S.P.-D.C. - CENTRO OPERATIVO – ROMA
 AGENZIA PROTEZIONE CIVILE – ROMA
 ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA – NAPOLI

INCIDENTE PRESSO DITTA DIANGAS s.r.l. DI SALA CONSILINA.
ATTIVAZIONE PIANO DI EMERGENZA ESTERNA.

CAUSA INCIDENTE/GUASTO, VERIFICATOSI ALLE ORE DEL,
 ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA (DEPOSITO E
 IMBOTTIGLIAMENTO DI G.P.L.), SI STABILISCE, PRESSO LA SALA OPERATIVA DI QUESTO U.T.G., IL
 CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.), PER L'IMMEDIATA ATTIVAZIONE DEL PIANO DI
 EMERGENZA ESTERNA. PRESSO IL COMUNE DI SALA CONSILINA DOVRA' INSEDIARSI IL CENTRO
 OPERATIVO MISTO (C.O.M.), OLTRE ALL'UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.).

NOTE:

.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO:/UTG

IL PREFETTO DI SALERNO

3. MESSAGGIO COMUNICAZIONE

DA:

U.T.G. DI SALERNO

A:

MINISTERO DELL'INTERNO - D.VV.F. SPAD.C. - CENTRO OPERATIVO - ROMA
AGENZIA PROTEZIONE CIVILE - ROMA
ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA - NAPOLI

INCIDENTE PRESSO DITTA DIANGAS s.r.l. DI SALA CONSILINA

SI COMUNICA CHE ALLE ORE DEL, PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA (DEPOSITO E IMBOTTIGLIAMENTO DI G.P.L.), SI E' VERIFICATO UN INCIDENTE/GUASTO DEL TIPO:

E' STATO ATTIVATO IL PIANO DI EMERGENZA ESTERNA E, PRESSO LA SALA OPERATIVA DI QUESTO U.T.G., SI E' STABILITO IL CENTRO DI COORDINAMENTO SOCCORSI (C.C.S.), PRESSO IL COMUNE DI SALA CONSILINA E' STATO DISPOSTO L'INSEDIAMENTO DEL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.), OLTRE ALL'UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.).

AL MOMENTO SONO STATI RILEVATI I SEGUENTI DANNI:

E SONO STATI ADOTTATI, COME PREVISTO DAL VIGENTE P.E.E., I SEGUENTI PROVVEDIMENTI:

SEGUIRANNO ULTERIORI NOTIZIE.

NOTE:

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / U.T.G.

IL PREFETTO DI SALERNO

4. MESSAGGIO COMUNE SALA CONSILINA

DA:

SINDACO SALA CONSILINA - SASSANO

A:

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI c/o U.T.G. SALERNO

E P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO – D.VV.F.-S.P.-D.C. / CENTRO OPERATIVO – ROMA
AGENZIA PROTEZIONE CIVILE – ROMA
ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA – NAPOLI

INCIDENTE DIANGAS

INCIDENTE DITTA DIANGAS s.r.l. di Sala Consilina. INSEDIAMENTO C.O.M.

SEGUITO INCIDENTE VERIFICATOSI ALLE ORE DEL, ALLO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA, PRESSO LA SALA OPERATIVA DEL COMUNE DI SALA CONSILINA, ALLE ORE, SI E' INSEDIATO IL CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.), IN STRETTO CONTATTO CON L'UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.), PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DIANGAS.

SEGUIRANNO ULTERIORI NOTIZIE.

NOTE:

.....
.....
.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / SINDACO

IL SINDACO DI SALA CONSILINA - SASSANO

5. MESSAGGIO **PRE-ALLARME**

DA:

C.O.M.

A:

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI C.C. U.T.G. SALERNO

E P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO - D.V.V.P.-S.P.-D.C. - CENTRO OPERATIVO - ROMA
AGENZIA PROTEZIONE CIVILE - ROMA
ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA - NAPOLI

INCIDENTE DIANGAS

INCIDENTE DIANGAS. PRE-ALLARME.

SEGUITO INCIDENTE VERIFICATOSI ALLE ORE DEL, PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA, E' STATO IMMEDIATAMENTE DISPOSTO, COSI' COME PREVISTO DAL P.E.E., IL RIFUGIO AL CHIUSO ANCHE PER LA POPOLAZIONE DELLA ZONA "A".

SEGUIRANNO ULTERIORI NOTIZIE.

NOTE:

.....
.....
.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / COM

IL SINDACO DI SALA CONSILINA / SASSANO

6. MESSAGGIO ALLARME

DA:

C.O.M.

A:

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI U.P.G. SALERNO

E.P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO - D.V.V.F.-S.P.-D.C. - CENTRO OPERATIVO - ROMA

AGENZIA PROTEZIONE CIVILE - ROMA

ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA - NAPOLI

INCIDENTE DIANGAS

INCIDENTE DIANGAS. ALLARME.

SEGUITO INCIDENTE VERIFICATOSI ALLE ORE DEL, PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA, CAUSA PERSISTENZA CONDIZIONI CRITICHE, E' STATA DISPOSTA, COSI' COME PREVISTO DAL P.E.E., LA COMPLETA EVACUAZIONE DELLA ZONA DI INTERVENTO IMMEDIATO "I-I" E DELLA ZONA DI ATTENZIONE "A".

SEGUIRANNO ULTERIORI NOTIZIE.

NOTE:

.....
.....
.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / COM

IL SINDACO DI SALA CONSILINA / SASSANO

9. MESSAGGIO FINE ALLARME

DA:

C.O.M.

A:

CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI c/o U.T.G. SALERNO

E.P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO - D.VV.F.-S.P.-D.C. - CENTRO OPERATIVO - ROMA
AGENZIA PROTEZIONE CIVILE - ROMA
ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA - NAPOLI

INCIDENTE DITTA DIANGAS

INCIDENTE DITTA DIANGAS - CESSATO ALLARME.

SEGUITO INCIDENTE VERIFICATOSI ALLE ORE DEL, PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS DI SALA CONSILINA, POICHE' LE ATTIVITA' DI SOCCORSO SI SONO CONCLUSE E LE CONDIZIONI SONO TORNATE ALLA NORMALITA', E' STATO DISPOSTO, IL CESSATO ALLARME, PER CUI VERRA' DISPOSTO IL RIENTRO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.

SI RESTA IN ATTESA DI DISPOSIZIONI, ANCHE PER QUANTO CONCERNE LO SCIoglimento DELL'UNITA' DI CRISI LOCALE (U.C.L.), ANCORA OPERANTE PRESSO LO STABILIMENTO DELLA DITTA DIANGAS.

SEGUIRANNO ULTERIORI NOTIZIE DI DETTAGLIO E CONSUNTIVE.

NOTE:

.....
.....
.....
.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / COM

IL SINDACO DI SALA CONSILINA / SASSANO

10. MESSAGGIO CONCLUSIVO

DA:

C.C.S.

A:

CENTRO OPERATIVO MISTO c/o COMUNE DI SALA CONSILINA

E P.C.

MINISTERO DELL'INTERNO – D.VV.F.-S.P.40 C. - CENTRO OPERATIVO – ROMA

AGENZIA PROTEZIONE CIVILE – ROMA

ISPETTORATO REGIONALE VIGILI DEL FUOCO CAMPANIA – NAPOLI

INCIDENTE DITTA DIANGAS. CONCLUSIONE EMERGENZA.

SEGUITO COMUNICAZIONE RELATIVA A CESSATO ALLARME, SI DISPONE LA CONCLUSIONE DELL'EMERGENZA E IN PARTICOLARE:

RIENTRO DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE.

SCIoglimento DELL'U.C.L.

CONTINUAZIONE ATTIVITA' DEL C.O.M. PER CLI ULTERIORI ADEMPIMENTI ISTITUZIONALI.

NOTE:

.....
.....
.....
.....

DATA: ORA:

N° MESSAGGIO: / CCS

IL PREFETTO DI SALERNO
